

Bertolino



Periodico della Scuola Media "Bertola" Rimini anno XV Giugno 2009



La GARA DI LETTURA UNA VITTORIA MOLTO SOSPIRATA

QUANDO LEGGERE.....CREA ANSIA E VITTORIA
Il giorno 6/03/09 noi della 1ªA siamo arrivati a scuola molto tesi. Era il giorno della finale della gara di lettura e non sapevamo neanche contro chi avremmo gareggiato, perché la semifinale che lo avrebbe deciso, si sarebbe disputata l'ora prima della finale. Avremmo saputo contro chi dovevamo fare la gara finale decisiva solo all'ultimo momento. Passammo le prime 2 ore tra compiti e ripassi dei libri ma, appena suonata la campanella che annunciava la 3ª ora, scattammo in piedi come grilli, perché per noi, intrepidi finalisti, significava la libertà. Così tra le lamentele "Perderemo di sicuro" di qualcuno (non faccio nomi) e le minacce "Se perdete vi do 5" della nostra mitica prof. di musica, ci avviammo verso il centro città, con i maschi che parlavano di Naruto, Sasuke e altre stupidaggini. Incrociammo la 2ªD che, sconfitta, tornava alla tortura suprema: la scuola. Per consolare i nostri stomaci siamo andati a far merenda in un bar pizzeria lì vicino, poi siamo entrati in libreria. Notammo con sollievo che il nostro "Posto fortunato" era libero e che i nostri avversari non c'erano perché, disse la libraia, erano usciti per riposarsi dopo la semifinale con la 2ªD. Noi non avevamo chiesto del tempo per riposarci quando ad una delle eliminatorie siamo arrivati dopo aver subito la verifica di aritmetica, la peggiore delle torture, pensavamo orgogliosi! Finalmente quei comodoni della 2ªE delle Panzini arrivarono e la gara cominciò. Distaccammo i nostri avversari di circa 5 punti e, a parte qualche diverbio con il nostro portavoce che si rifiutava di cancellare una risposta giudicata errata dalla maggior parte di noi, andammo alla grande. Avevamo una paura bestiale che giunse al culmine quando scoprimmo di essere stati quasi raggiunti "Vince la gara di lettura di quest'anno la classe ...". Pausa. Uguale silenzio. Uguale tensione. Le ragazze formarono una catena con le mani e le strinsero spasmodicamente... "La classe 1ªA delle Bertola" annunciò la libraia. Boato. Siamo saltati in piedi, ci siamo abbracciati, ci siamo scambiati pacche ... nell'euforia generale si sentiva Paolino che strillava "Mi state schiacciando. Argh!". "Dovreste ringraziare il vostro portavoce!" ha aggiunto sorridendo la libraia. Al che per poco non abbiamo fatto sputare anima e polmoni a Elena, con tutte le pacche che le abbiamo dato!!! Con i 300 • vinti abbiamo preso 1 libro per ciascuno ma Elena, da brava mangialibri, ne ha presi 2 (mica per niente era il nostro portavoce!). Siamo usciti trionfanti ma mancava ancora un piccolo particolare... "Assolutamente no! Non andiamo al Candy Country!!!" ha esclamato la prof... Difatti, 3 secondi dopo, riempivamo i nostri sacchetti di leccornie d'ogni tipo! Dopo tutto era il nostro giorno!!!

Classe 1ªA

Finalmente finisce la scuola

Ecco finalmente che finisce la scuola, dopo nove lunghi mesi .. Ripensandoci però senza scuola non ci sarebbero gli amici e le prof che però a volte ci mettono ansia. Molti ragazzi non capiscono la vera importanza della scuola e compiono terribili atti di vandalismo. Secondo noi sarebbe molto più bello se la scuola fosse "presa" in modo corretto da tutti gli alunni. Anche noi in un certo senso siamo molto contente che la scuola stia per finire; basta otto kg. di peso sulle spalle e basta cinque ore seduti in uno scomodo banco, ci siamo davvero stancati!!! Ora tutte le nostre giornate le potremo passare in famiglia o con gli amici. Naturalmente c'è sempre qualcuno che non è felice perché sa che tra soli tre mesi la scuola ricomincerà; noi però siamo felici è bello godersi quello che poco o molto che sia la vita ti regala. Finalmente si potrà dormire fino a tardi e l'unica minima fatica sarà quella del divertimento, cioè giochi, tuffi e risate. In estate però è anche importante tenere allenata la mente con i compiti delle vacanze che alle volte sono troppi, ma in tre mesi si eseguono bene poi, se si sanno gestire, sono anche piacevoli e leggeri. E gli amici?? Beh, gli amici sono nel tuo cuore, naturalmente, li puoi vedere quanto vuoi, avendo tantissimo tempo libero!! Ciao goditi l'estate e rilassati al massimo!!
Giulia Amuzzi e Camilla Crescentini 1C

Hai voglia di vivere? Allora perché bevi?

Non molto tempo fa un gruppo di tre giovani all'uscita di una famosa discoteca di Riccione ha scatenato una violenta rissa con un gruppo di coetanei. L'origine della rissa sembra sia stata una parolaccia di troppo, un futile motivo che solo per il tempestivo intervento delle forze dell'ordine non è degenerato in tragedia. Uno spintone, una parolaccia detta da A. di 15 anni di Rimini ha scatenato la violenta reazione di un coetaneo di Riccione (B., di 16 anni incensurato) che gli ha sferrato un pugno in pieno volto, facendolo cadere rovinosamente al suolo, procurandogli un trauma cranico e una prognosi di quindici giorni. Il pugno ha scatenato la reazione degli amici dei due ragazzi e la lite è degenerata in rissa. I giovani avevano tutti bevuto, il loro tasso di alcool era ben tre volte superiore a quello consentito. Sempre più spesso leggiamo nei giornali queste notizie di cronaca, di giovani che passano i sabati sera a bere smodatamente perdendo il controllo di se stessi, mettendo in pericolo la propria vita e altrui vita. Nel nostro paese nella fascia di età fra gli undici e i quindici anni un ragazzo su 5 è consumatore di alcool a rischio. Quali sono le cause di questo disagio? La noia? L'insoddisfazione? Il volere tutto? La mancanza di valori in cui credere? Certo, diventare adulti non è facile; allora, a volte, si sceglie la strada più facile, si sceglie l'alcool come un compagno che dà la forza e l'illusione di superare ogni ostacolo, ma in realtà l'alcool è un killer silenzioso che annulla e uccide senza pietà.

Hai voglia di vivere? Allora, perché bevi?

Camilla Vannucci 3ªG



La Brother's Bertola Bend

QUANDO GIOCO, DIVERTIMENTO ED EMOZIONE
COINCIDONO

Prime: "le Bertola"

Il progetto di danza è iniziato in ottobre a scuola, sotto la guida della nostra insegnante Anna.

La nostra scuola partecipa a questo progetto da cinque anni ed è quasi sempre arrivata tra i primi tre premiati, nonostante che esso coinvolga molte scuole medie e superiori di varie città d'Italia. Per prepararci, ci siamo impegnati in una lezione di un'ora a settimana, per cinque mesi e mezzo. Durante queste lezioni ci sono stati insegnati dei passi di Hip-hop, che poi hanno contribuito a formare il balletto. Alla fine del progetto abbiamo partecipato ad una gara contro le altre scuole al Palazzetto dello sport, il 15 marzo. Contemporaneamente la gara si teneva in altre città.

I partecipanti erano molto numerosi.

La gara è durata dalle tre alle sei di pomeriggio ed era divisa in due parti: prima gareggiavano i ragazzi delle medie e poi delle superiori. I vincitori delle due categorie sarebbero andati a Verona in Maggio, per le finali. All'inizio, questo progetto da molti è stato preso un po' come gioco, passatempo e divertimento ma, partecipando, si sono riscoperti molti vantaggi e altri lati positivi: nuove amicizie e grandi emozioni.

I vincitori e finalisti siamo stati proprio noi, la nostra mitica scuola "BERTOLA" e l'ITI per le superiori. Ci siamo divertiti tantissimo, ed è stata un'esperienza fantastica; speriamo di fare un'altra bella figura ed esibizione, magari anche vincendo le finali e portandoci a casa un altro bel premio per il nostro impegno!

LE BALLERINE DI HIP-HOP "DELLE BERTOLA"

Olimpiade della Danza per la scuola



Città di Verona FASE FINALE 24 Maggio 2009

Scuole partecipanti : 15 Scuola Media inferiore

11 Scuole superiori

SCUOLA MEDIA "BERTOLA" : 3ª CLASSIFICATA

I nostri concorsi

Vincitori del concorso letterario

Cristian Tartaglia 3F

Eugenia Galli 2B

Matteo Mussoni 1H

Pesaresi Iacopo Va Elementari "Toti"

Vincitore del Logo "Il Bertolino"

Chiara Bovicelli

Vincitore della maglietta "Bertola"

Lorenzo Pesaresi



SABATO 23 MAGGIO nel pomeriggio si è svolta la GRANDE FESTA DI FINE ANNO SCOLASTICO 2008/09 con Giochi, Mercatino, Sport, Torte, Musica, Danze... Sono stati raccolti 5000 euro.

Il ricavato della festa, come di consueto, sarà destinato a finanziare progetti di solidarietà

L'amico

Siamo nati insieme costruendoci una vita nuova, senza ostacoli, senza muri che ci separano.

Abbiamo immaginato una vita infinita, dove regnano l'amicizia e il bene; l'abbiamo cresciuta insieme senza deluderci.

L'amico è una mamma e un papà insieme, che abbracciano il loro piccolo e, asciugandogli le lacrime, lo consolano e gli danno coraggio.

L'amico è colui che anche nel silenzio ti capisce, che ti sta accanto nella gioia e nel dolore, che ti aiuta e, se serve ti rimprovera, senza pretendere nulla, senza calcoli senza interessi senza giustificazioni...

Con lui gli argomenti vengono da sé, si snodano nel tempo, senza programmarli e senza richiederli.

Enrico Arlotti 2B

Un nonno e una nonna prima di morire salvano la vita del loro nipotino

Il 27 di maggio in via Euterpe, poco distante dalla nostra scuola due nonni sono stati travolti da un'auto sulle strisce pedonali. Erano con il loro nipotino di tre anni. Il loro pensiero è stato tutto per lui e sono riusciti a salvarlo pur sacrificando la loro vita. Un atto eroico di abnegazione, di pura bontà. Nel nostro giornale molti ragazzi scrivono dei loro nonni con affetto, con rispetto, con amore, come importanti punti di riferimento. I nonni se lo meritano. Gli alunni e tutta la scuola media "Bertola" sono profondamente commossi e rattristati per la scomparsa di Elisabetta Costanzi, e Gioacchino Valeriani simboli dell'amore fra la prima e l'ultima generazione della nostra vita.

La scuola ringrazia
Chiamami Città,
la Tipografia Garattoni di Rimini
La Banca Popolare Valconca di Rimini
La ditta Milo & Co di Viserba di Rimini
Consiglio di Quartiere n. 6

AMICI LIBRI

sogno di ogni docente di Lettere è quello di abbandonare per un po' l'attività didattica per vivere l'esperienza, gratificante e rilassante, della gestione di una biblioteca d'Istituto. Il pensionamento si ha permesso di realizzare questo desiderio grazie al progetto: 'Una biblioteca per tutti'. Esso è nato dalla consapevolezza che la lettura costituisca un elemento importantissimo per la crescita dei

ragazzi. Un libro infatti incuriosisce, stimola, propone al lettore un viaggio affascinante in ambienti vicini e lontani, lo porta a vivere situa-



zioni diverse e inimmaginabili... un libro fa pensare.

Dopo una lettura appassionante non si è più come prima, qualcosa si è aggiunto alla nostra esperienza e ci ha fatto crescere.

La biblioteca è divenuta così per noi un luogo di sensibilizzazione e di incitamento alla narrativa, alla saggistica, o più semplicemente alla consultazione di testi tentando, con piacevoli conversazioni, di guidare i giovani utenti alla scoperta dei propri interessi e dei propri gusti.

Le presenze sono state numerose, sono stati accolti tutti: quelli che adorano i libri, quelli che cercavano solo testi sul calcio, quelli che volevano un testo ridotto (tanto per accontentare il Prof.), quelli che suggerivano un nuovo acquisto, quelli che desideravano perdere qualche minuto di lezione, quelli che dovevano esercitarsi per un recupero grammaticale, quelli che.....??

Sono spesso entrati nella nostra biblioteca i colleghi per una richiesta o solo per un saluto e la loro presenza è stata per noi preziosa. Da ottobre a maggio sono circolati circa 1300 testi con una frequenza assidua che ci ha reso orgogliose, dimostrando la positività del nostro progetto e l'importanza educativa e culturale della biblioteca nella scuola. Ci auguriamo quindi che l'attività possa proseguire ed essere anzi intensificata con nuove risorse.

Le Prof.: Biotti e Ghinelli

BENNI DJ

Ciao sono Benni.

Sono un ragazzo molto esuberante e sensibile.

A volte sono rude però spesso sono affettuoso; dipende da chi mi sta vicino.

Mi piace suonare la batteria e fare il DJ e da grande diventerò famoso come il DJ Gabri Ponte.



Ascolto solo M2O perché trasmette musica House.

Mi piace ascoltare i discorsi degli altri, intromettermi ed aiutarli.

Non mi piace frequentare il centro pomeridiano.

A scuola mi trovo bene con tutti perché sono accettato dai ragazzi, dai prof. e...soprattutto dalle belle e simpatiche ragazze della scuola.

SURDICH BENNI II H

W la montagna!

Era una fresca mattina, anzi una fredda nottata per meglio dire (non crediamo che le 5 si possano considerare mattina!!)...

Esatto, proprio alle 5 di mattina eravamo due di quei 45 fortunati che andavano a sciare con la scuola, a Corno alle Scale.

A questa gita potevano partecipare solo alunni che avevano meritato almeno "9" in condotta e quindi eravamo tutti... "buoni" (?). La partenza è stata alle 5.00 del giorno 17/02/09, almeno così crediamo, visto che, come

ogni altra forma di vita a questo mondo, non eravamo tanto svegli a quell'ora.

Il viaggio è risultato lungo e doloroso, poiché siamo stati costretti in uno spazio tanto piccolo che

anche Pollicino avrebbe avuto qualche problema, senza contare che in quattro ore di viaggio abbiamo fatto una solasosta all'autogrill. Comunque siamo arrivati a destinazione tutti interi e la visione del paesaggio appenninico romagnolo ci ha ricompensati di tutte le "ingiustizie" subite.

Quando l'autobus si è fermato, tutti si sono alzati nel tentativo di sgranchirsi un po' le gambe, ma la nostra prof di educazione fisica, la miglior prof di ginnastica che si potrebbe desiderare, ha fermato prontamente ogni singolo tentativo di fuga con un urlaccio e ha comunicato che non ci sarebbe stata

alcuna sosta e che dovevamo andare subito a infilarci quei dannatissimi scarponi da sci. Erano odiosi, a metterli sentivamo quei "crac" alle giunture che pensavi: "Iniziamo bene!!!". Comunque sia, tutti prima o poi ci siamo riusciti ed abbiamo iniziato le lezioni di sci. Il maestro era un po' severo ma in generale paziente e sempre disposto a spiegare. Abbiamo imparato subito come frenare, ovvero facendo lo "spazzaneve", che consisteva nello spostare il peso all'esterno dei piedi, così gli sci si allargavano e ci facevano rallentare fino a farci fermare definitivamente. Così il primo giorno abbiamo imparato a frenare e quello stesso pomeriggio abbiamo fatto la

"pista baby". Tornati all'albergo alle 17.30, abbiamo avuto una delusione: l'albergo era piccolissimo e spesso in letti matrimoniali si doveva dormire anche in tre. Per fortuna noi eravamo in due.



rimasti anche piacevolmente sorpresi nel pensare che 4 giorni prima non sapevamo sciare, mentre adesso, solo 96 ore dopo, sappiamo fare addirittura la "pista rossa", e questa conclusione ci riporta al titolo: W la montagna!

Francesco Ghizzoni & Lorenzo Drudi 3°C

UN FATTO DI CRONACA

Non molto tempo fa, sono passati solo pochi mesi, qui a Rimini è successo un fatto molto brutto che dimostra quanto le nuove generazioni, quindi gli adolescenti di oggi, possano essere irresponsabili, mal educati dalle famiglie. Spesso si credono già adulti, maturi e liberi di fare tutto quello che vogliono, mentre hanno solo 15° 16 anni.

Il fatto orribile è che è stato bruciato, mentre dormiva, un "barbone", un uomo senza fissa dimora che a Rimini è molto conosciuto ben accettato da tutti. Insomma "un barbone" molto speciale, infatti ha deciso lui di essere tale, lo trova come un modo di vivere in libertà.

Gli è stato dato fuoco vicino alla chiesa della Colonnella, la sua parrocchia, da un gruppo di ragazzi del liceo, già fortunatamente arrestati. Lui è stato ricoverato nell'ospedale di Padova, con bruciature su tutto il corpo. Queste bruciature per fortuna non erano gravi e così, dopo poco più di una settimana in ospedale, è potuto tornare alla sua "vita". Anzi credo che ora stia meglio, nel senso che gli è stata donata una casa dove vivere e dormire sonni più tranquilli. Comunque io mi chiedo: che cosa avevano in testa quei ragazzi quando hanno deciso di bruciare il "barbone"? Che male aveva fatto loro

per suscitare una azione del genere? Che educazione hanno avuto questi ragazzi? Chi si credono di essere? Sono solo dei liceali di 15 o 16 anni che pensano di essere i padroni del mondo. E i genitori? Cosa ne pensano dei loro figli? Secondo me in questi ragazzi manca la consapevolezza del valore della vita, il rispetto per gli esseri umani e questa mancanza è sintomo di un problema grandissimo per l'intera società. Non è possibile che a soli 15 o 16 anni si possa compiere un atto come questo solo per noia.

Si può notare anche che questi gesti orribili vengono compiuti sempre da gruppi di ragazzi, non c'è mai un "bullo" che agisce da solo, altrimenti sarebbe vulnerabile come tutti. In questi gruppi esiste sempre un leader, che è l'organizzatore di questi atti di violenza che spesso coinvolge gli altri membri. Essi, deboli caratterialmente, si rifugiano sotto la sua "protezione".

Le cose possono migliorare solo se questi ragazzi capiranno l'errore che hanno fatto e se tutti ci impegneremo a diffondere con maggiore consapevolezza e decisione ideali come la solidarietà e l'amore per il prossimo.

TOMASINI SAMUELE 3° C

Miracle!

PER LA PRIMA VOLTA A RIMINI UNO SPETTACOLO IN FRANCESE

Primo giorno di primavera: le classi 3B e 3D, 2B e 2D si sono incamminate sotto la neve (dai, un po' è scesa, anche se per poco...) verso il teatro degli Atti, in centro città. Qui, il 21 marzo 2009 si è svolto un musical in lingua francese che raccontava, attraverso diverse canzoni, la storia di un uomo emigrato dall'Algeria alla Francia nel periodo compreso tra le due guerre.

Gabriel, che ha perduto le sue radici, si porta i ricordi che gli restano in una valigia, nel suo viaggio verso Parigi. L'unica compagna di viaggio è una vecchia radio da cui esce la voce de "La fille de la radio", la ragazza della

radio, e dalla quale non si separa mai. Gli artisti che lo hanno interpretato sono stati davvero bravi, e inoltre hanno saputo interagire con il pubblico grazie al loro carisma, alla loro semplicità e forte personalità.

Lo spettacolo è stato comprensibile anche per chi non conosceva proprio bene il francese, e tutti ne hanno afferrato il significato globale. E' stato divertente quando la prof. Barchiesi si è rifiutata di ballare con il cantante francese e al suo posto è stata chiamata la Parma! E' stata un'esperienza diversa e interessante. E poi... ci ha risparmiato 4 ore di scuola! (Ops...non dovevamo dirlo?).

Marco Balzani, Beatrice Bugli, Giada Nicosanti 3B



Parla come mangi(?)

Cibo contaminato in Italia proveniente da Irlanda, (carne bovina).

Irlanda

Rischia di assestare un duro colpo al mercato del maiale l'allarme diossina sulle carni importate dall'Irlanda.

In Italia i consumi erano già in calo. Secondo i dati Ismea (ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare), già nel 2007 c'è stata una flessione di circa l'1% rispetto all'anno precedente. Un calo inferiore a quello dei bovini (-3,1%) ma preoccupante alla luce della nuova minaccia nascosta in uno degli alimenti più richiesti nel periodo natalizio. Aziende, sindacati di produttori ed esperti di nutrizione invitano a non cedere all'emotività indirizzando verso la scelta di cibi di casa nostra, più sicuri. Ma i timori non si dissolvono considerando la facile reattività dei consumatori di fronte alle emergenze passate. Il problema è che il maiale e i derivati non sono soggetti ad obbligo di etichettatura. Ed è possibile che il caso irlandese spinga le autorità comunitarie a un giro di vite. «Io lo proporrò, abbiamo il diritto di conoscere da dove viene ciò che mangiamo», annuncia il sottosegretario al ministero del Welfare, Francesca Martini. Forse c'era proprio bisogno di una scossa, come fu «mucca pazzo», la grande emergenza che nel 2001 mise in ginocchio manzo e vitello.

Allora l'Unione Europea, per restituire fiducia ai consumatori, introdusse l'obbligo di etichetta. Anche polli e tacchini sono soggetti a regole di rintracciabilità. Pur non essendoci una regolamentazione comunitaria, le aziende italiane, duramente colpite dalle crisi legate all'influenza aviaria, applicano spontaneamente il principio della trasparenza e denunciano il percorso del prodotto dalla nascita alla tavola. Il consumo è cresciuto nell'ultimo anno del 3%.

Pare, però, che il rischio che arrivino sulle nostre tavole suini alla diossina sia molto basso: secondo Coldiretti, Fedagri-Confindustria e Cia, l'Italia non acquista più dello 0,3% di carne suina irlandese. I nostri maggiori fornitori sono infatti Danimarca, Germania, Olanda, Francia e in minore misura il Brasile, che coprono il 45% del fabbisogno interno. I prodotti vengono utilizzati soprattutto per la trasformazione, per preparare, tra l'altro, zamponi e cotechini.

Stefano Giannini, Classe III^C

E' finito il laboratorio teatrale...

Il 5 marzo abbiamo finito, sfortunatamente, il corso di laboratorio teatrale.

Il primo giorno ci sentivamo un po' tutti agitati e contenti perché eravamo felici di saltare alcune materie scolastiche, divertendoci e allo stesso tempo imparando.

La prima lezione è, secondo me, stata la più divertente, ci siamo presentati e in seguito abbiamo



mo eseguito un esercizio stupendo. Gli altri giorni sono stati un po' più noiosi, ma comunque utili per imparare il concetto di recitazione.

L'insegnante si chiama Ute e mi è subito sembrata molto brava anche se all'inizio ci ha fatto fare delle prove stranissime.

Inoltre se qualcuno si vergognava, lei tranquillamente lo incoraggiava facendogli capire di non avere paura, anche perché eravamo solo tra noi. Questa esperienza mi ha particolarmente colpito perché ho imparato che nella recitazione non bisogna mai avere paura e si deve essere molto concentrati, per apparire al meglio, ma non solo, ho installato rapporti più intensi con i nuovi compagni e sono diventata meno timida di quanto lo fossi prima.

Secondo me, questo corso di laboratorio teatrale è stato molto utile per imparare i principali concetti della recitazione divertendosi.

Spero che il prossimo anno lo rifaremo, ma questa volta quello lungo che comprende anche la rappresentazione finale con tutti i genitori.

Debora Perazzini 1° H

GITA A LUCCA

Martedì 28 aprile noi e la II E siamo andati a Lucca a visitare la grotta del vento e la casa dove viveva la sorella del Pascoli e dove il poeta passava il suo tempo libero. Siamo partiti dal piazzale della scuola alle 04,50 tutti molto stanchi e siamo arrivati a Lucca dopo una breve sosta durante il percorso, che è durato all'incirca cinque ore. Dopo essere arrivati abbiamo preso una navetta per arrivare alla "grotta del Vento", perché il nostro autobus era troppo grande per arrivare fin lassù. Quando siamo saliti sulla navetta abbiamo fatto circa una mezz'ora di percorso godendoci il panorama delle montagne e il bellissimo tempo soleggiato.

Arrivati abbiamo incontrato la nostra guida che ci avrebbe fatto strada lungo la grotta, spiegandoci ogni sua caratteristica. Le grotte erano molto basse in certi punti e anche strette e bisognava stare attenti a non toccare nulla perché se no si potevano rovinare. La galleria non è artificiale ed ha un'entrata naturale perché prima c'era un fiume che vi scorreva. Hanno trovato ossa di ursus speleus anche se si sa che non vivevano dentro le grotte, perché era umida. La prima esplorazione è avvenuta nel 1929 e si è fermata all'inizio dell'entrata della grotta perché c'era il fiume in piena che ha impedito loro il passaggio; nella seconda, nel 1961, sono andati ad esplorarla d'estate sono riusciti ad andare più avanti con gli scavi. La maggior parte delle rocce si chiamano concrezioni e non sono scivolose perciò si possono scalare, ma con dei guanti e delle scarpe apposta per non rovinarle. Si chiama grotta del vento perché l'aria tende a salire se è inverno e dentro la grotta fa caldo mentre tende a scendere se è estate e dentro la grotta fa freddo. Ci sono diverse rocce quelle che crescono dal basso si chiamano "stalagmiti" mentre



quelle che crescono dall'alto si chiamano "stalagmiti"; poi ci sono delle rocce che si chiamano "sfogliate", altri "spaghetti" che crescono molto velocemente 1cm ogni 100 anni. Ci sono anche diversi tipi di colore di rocce: bianche se il calcare è duro, nere se ha molto ossido di magnesio o gialle. Il fiume che scorre nelle grotte è povero di sali e quindi è oligominerale. Ci sono diversi tipi di percorsi da fare nelle grotte tipo "il baratro dei giganti" che è molto pauroso dove io credo che non andrò mai perché ho avuto moltissima paura già nel percorso che abbiamo fatto noi perché era ripido e dava la sensazione di precipitare. La cosa più brutta è stata quando hanno spento la luce di colpo. Dopo essere usciti dalle grotte abbiamo mangiato e siamo andati a prendere i souvenir, quindi siamo risaliti sulla navetta abbiamo preso l'autobus e siamo andati alla casa della sorella di Pascoli. Quando siamo arrivati abbiamo fatto dei gruppi di 11-12 persone e siamo entrati nella casa dove però non abbiamo

potuto fare foto perché si dovevano mettere i cellulari e borse dentro uno stanzino. La guida ci ha spiegato che la casa esiste da molto tempo ma una sola entrata e non ha le fondamenta. Qui ci sono tutti i mobili e utensili che usavano allora e non delle copie. La casa si è mantenuta perché non usavano il riscaldamento né l'acqua proveniente dal rubinetto, ma dal pozzo. Nella casa c'erano il letto di morte di Pascoli, fatto portare apposta dalla sorella e la biblioteca con la scrivania dove lui studiava. Quando la sorella è morta, ha dato la casa al comune e si è fatta seppellire nella cappella della sua cittadella dove c'era anche suo fratello. Seppellito nel giardino c'è anche il fedele cane di Pascoli. Tornati al pulman siamo arrivati a casa verso le dieci. La gita è stata un'esperienza bellissima e ci siamo divertiti moltissimo.

DEMI ROSSI II H

Avete mai visto "l'albero dei mille anni"?

E' davvero bello!!

Il 23 e il 24 ottobre siamo andati in gita a Pescasseroli al parco d'Abruzzo.

I giorni prima della partenza mi aspettavo di divertirmi e di passare dei bei momenti con i miei amici. La partenza era prevista per le cinque e mezza e io ero molto contento di alzarmi e di passare due giorni fuori casa soprattutto di non andare a scuola.

La sveglia mi è suonata alle 4.30 non ho fatto fatica ad alzarmi e alle cinque e qualcosa ero nel piazzale della scuola, era ancora buio. Il viaggio in pullman è durato 3-4 ore e mi è piaciuto perché abbiamo cantato, scherzato e ascoltato musica.

Arrivati a Pescasseroli abbiamo subito iniziato le escursioni, abbiamo camminato molto ma non mi sono stancato perché a me piace camminare. Una guida ci ha spiegato delle cose importanti in



particolare mi ha colpito "l'albero dei mille anni". Era un albero vecchio di mille anni con un grande tronco. "L'albero dei mille anni" era bello, alto e largo. La guida ci ha fatto stendere sulle foglie morbide e abbiamo visto in prospettiva "l'albero dei mille anni". C'erano anche delle impronte di animali. Poi siamo andati in un centro dove ho visto degli orsi. Quello che mi è piaciuto di più in questa giornata a Pescasseroli è avere camminato, e il cadere delle foglie.

Il nuovo ambiente mi è piaciuto ed emozionante. Mi sono piaciuti anche la lontra che andava su e giù nell'acqua, e i cervi. Poi abbiamo adottato un albero e io ho scelto un faggio piccolo perché mi ispirava. Quando camminavo ho anche accarezzato il muschio: era morbido e soffice e aveva un bel colore verde. Si distingueva per le foglie che erano marroni e gialle.

Mancini Giacomo 3° B



"Il visconte dimezzato"

di Italo Calvino

Trama:

In un'epoca storica non ben definita, il cavaliere soldato Medardo di Terralba, si recò col suo scudiero in Boemia nell'accampamento dei crociati a causa della guerra.

Fu proprio nella sua prima battaglia, che a causa di una cannonata gli si spezzò nettamente il corpo in due. I medici dell'accampamento riuscirono a recuperare una sola parte del cavaliere e a riportarla miracolosamente in vita.

Una volta che il mezzo soldato tornò nella sua terra, Terralba, si mostrò a tutti cattivo e perfido.

Presto, suo padre morì e lui stesso s'impadronì dell'intero feudo col titolo di Visconte.

Tutti gli abitanti del paese, erano terrorizzati dalla figura del visconte che commetteva atti ostili e tagliava tutto a metà. Solo la balia Sebastiana che per colpa di Medardo fu spedita anche nel villaggio dei lebbrosi, sembrava meno preoccupata.

Il nipote dell'ex soldato, un bambino amico del dottor Trelawney, fu più volte minacciato

da azioni le quali facevano intuire che lo zio lo voleva uccidere senza motivo.

Col passare del tempo, parve alla gente che il visconte andava sempre più rabbonendosi. Subito però, ci si rese conto dell'equivoco: ovvero era giunta a Terralba l'altra metà del corpo di Medardo, "quella buona" dopo essere stata ritrovata e curata dai monaci eremiti. Insomma, in paese andavano circolando due parti di uno stesso corpo: una troppo cattiva, l'altra esageratamente buona.

I due conducevano vite differenti, il perfido detto Gramo abitava il castello e il Buono i boschi.

Il carpentiere del luogo, Mastro Pietrochiodo, uomo d'abile ingegno, era solito a ricevere incarichi dagli "opposti" per costruire congegni di tortura e del bene anche se per motivi pratici gli era più facile concretizzare le prime richieste. In fondo però non solo il Gramo era un problema per gli altri, ma lo stava diventando anche il Buono con la sua qualità troppo accentuata che lo rendeva a volte insopportabile.

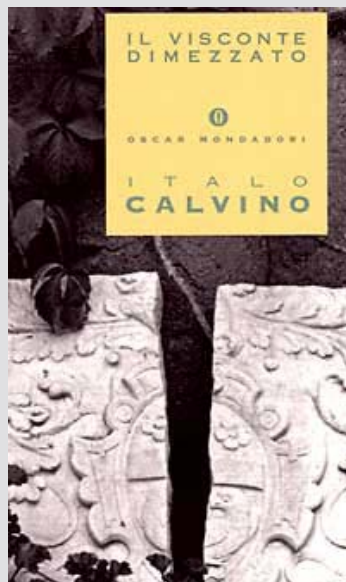
Era di questo pensiero anche Pamela, la contadina della quale i due visconti erano innamorati a metà. Pamela alla fine acconsentì alla proposta di matrimonio del cattivo e chiese al Buono di sposarla.

Fu proprio così, che nello stesso giorno la ragazza si ritrovò a sposarli tutti e due. Tra i dimezzati ci fu in questo modo, un duello per capire chi dovesse immaritarci con la giovane. La lotta finì con entrambi svenuti a terra con le cicatrici che una volta erano state cucite da

medici e monaci, riaperte.

Allora entrò in azione il dottor Trelawney, ricomponendo le due metà insieme in un'unica persona dal carattere equilibrato che fu una buona compagnia per Pamela.

Alcuni anni dopo il dottore partì per avventurarsi in mare insieme all'equipaggio di James Cook sul quale era già stato prima di arrivare a Terralba, lasciando sulla terraferma quel fanciullo a lui tanto legato.



Passo preferito: pag89-90

Personaggi:
Il nipote: figlio illegittimo della sorella del visconte, compagno d'avventura del dottor Trelawney e narratore della vicenda.

Sebastiana: la balia che ha cresciuto Medardo, fin da piccolo. Ella a differenza degli altri non si preoccupa più di tanto degli atteggiamenti che impersona le due metà; e questo anche quando per colpa del visconte è tenuta a ritirarsi tra i lebbrosi senza in realtà avere quella malattia. E' un'esperta conoscitrice di erbe e dei loro effetti benefici contro le malattie.

Il dottor Trelawney: di origine inglese, arrivato sulle coste di Terralba dopo un naufragio a cavallo d'una botte di bordò, aveva passato in precedenza tutta la sua vita come medico sulle navi in viaggi lunghi e rischiosi, tra i quali quelli con il capitano James Cook. Nonostante fosse dottore a Terralba non si era mai occupato di malati ma bensì di studi scientifici condotti insieme al nipotino del visconte; solo in seguito si interessò alla medicina.

Mastro Pietrochiodo: esperto falegname che costruisce i suoi marchingegni con passione ammirandone i meccanismi e cercando di di-

mentarne le funzioni di tortura volute da Medardo.

Pamela: la contadina coraggiosa che vive nei boschi della quale il Cattivo e il Buono sono innamorati a metà.

Medardo di Terralba: inizialmente cavaliere che in guerra viene diviso da una cannonata in due parti nette: il Gramo e il Buono, praticamente due opposti che mostrano in maniera esagerata le loro qualità tanto da renderle insopportabili per gli altri, solo il matrimonio rese Medardo di nuovo una persona completa e vera. Nel racconto ha il ruolo di protagonista.



Luoghi: Terralba, località che sorge sul mare, Pratofungo, paesino poco distante nel quale vivono isolati dagli altri i lebbrosi.

Tempo: non ben determinato, nell'età moderna.

Stile: semplice con vocaboli dell'epoca e qualche descrizione non troppo lunga. Le sequenze sono formate soprattutto da periodi di media durata. Il narratore è interno e talvolta pure partecipa ai fatti.

Si tratta anche in questo libro di una biografia. Giudizio personale: questo libro non mi ha colpito particolarmente. Non l'ho trovato abbastanza coinvolgente. Solo nell'ultima parte mi è piaciuto di più.

Merluzzi Debora III G

PRESSO IL "MUSEO MONUMENTO AL DEPORTATO" A CARPI

Il giorno 26 febbraio 2009, la 3B e la 3G si sono recate al museo monumento di Carpi. Il museo si trova annesso alla struttura del castello di Carpi, posto in una vasta area a piano terra. Nella piazza esterna quadrangolare, vi è la parte monumentale del museo: 16 monoliti di cemento armato con incisi, su ambedue le facce, i nomi di alcuni lager nazisti europei. Entrati all'interno la guida ci ha accolto spiegandoci la storia e la struttura del museo. Esso è unico nel suo genere e si sviluppa in 13 sale sobrie ed essenziali dove le luci e i colori creano un'atmosfera di grande impatto emotivo; la continuità degli spazi è scandita dall'incisione di frasi sulle pareti: si tratta di alcuni pezzi delle



lettere dei condannati a morte della Resistenza europea, selezionati da Nelo Risi. I colori predominanti sono: il rosso che simboleggia il sangue, il nero per la morte e il grigio come il fumo e le ceneri. Nella 1° sala lungo un'intera parete vi è un impressionante graffito di Alberto Longoni, nel quale sono raffigurati deportati carcerati a morte, e precisamente uomini, donne e bambini completamente nudi, magrissimi, privi di espressione e identità personale quindi persone non considerate tali. Nella 3° sala vi è il graffito di Pablo Picasso, Auschwitz, chiamato così perché raffigura un carcerato di Auschwitz in divisa. Gli unici colori sono il nero e il grigio. Nell'8° sala vi si trova il graffito di Corrado Cagli, nel quale è rappresentata la morte di due carcerati nelle ciminiere ad Auschwitz. con questo murale, Cagli voleva esprimere la sofferenza della morte atroce di chiunque. Nella 13° ed ultima stanza, ovvero "la stanza dei nomi", vi erano scritti ben 14.314 nomi di persone italiane uccise nei campi di concentramento, inclusi generali e ufficiali italiani. Dopo una piccola imbeccata della guida, guardando bene ci siamo però accorti che nella stessa colonna dei "67 martiri" il primo di quei nomi era quello di Anna Frank, perché è considerata il simbolo dell'ingiustizia dello sterminio di massa. Questa stanza è formata da quattro colonne quadrangolari portanti che sorreggono una volta a crociera e delimitano un percorso perimetrale che facilita la lettura dei nomi, che riempiono ogni parte della stanza.

Oltre ai graffiti e alle lettere dei deportati, all'interno del museo vi erano anche delle teche. Le teche sono delle vetrine alte circa un metro, di vetro antiscalfatura. La caratteristica principale di queste teche è che devono e possono essere viste solo se si vuole vedere, come dice la frase di Bertold Brecht.

Queste vetrine contenevano reperti come disegni, dipinti, pezzi di ossa bruciate, triangolini e strisce di stoffa di vario colore che rappresentavano l'unica identità dei carcerati, oppure pale ossidate utilizzate per raccogliere le ceneri dei corpi cremati.

Infine la guida ci ha spiegato che il museo è detto anche "emotivo" perché deve suscitare nei visitatori i sentimenti e le emozioni che provavano i deportati.

Ad esempio il riscaldamento è volutamente assente, in quanto in estate deve fare caldissimo e in inverno invece freddo cosicché chi guarda e osserva i graffiti e le teche, o legge le lettere, provi qualcosa di veramente potente e pensi a quelle persone in che condizioni dovevano vivere e lavorare.

CAVIOLI ALESSANDRO, LETTA GIULIA,
PETRUCCI TOMMASO 3B

VIAGGIO NEL MONDO DEL LAVORO

Orientare non significa trovare la risposta giusta per chi non sa cosa fare, ma significa scoprire e potenziare le proprie capacità.

L'attività di orientamento della nostra scuola "A. Bertola" riveste una valenza informativa, ma soprattutto formativa grazie alla collaborazione del C.N.A. con il progetto IMPRESA DIDATTICA "Conosciamo la cultura del lavoro: incontri con gli imprenditori".

Si propone come un percorso di collaborazione tra scuola, impresa, formazione professionale per far conoscere – con un taglio fortemente educativo – la "cultura del lavoro". Lunedì 2 Marzo abbiamo iniziato, con l'esperta Cristina e la nostra insegnante di lettere, questo bellissimo viaggio nel mondo del lavoro che si è articolato in quattro momenti con modalità didattiche di tipo attivo:

- nel primo incontro abbiamo approfondito, con lavori di gruppo, il mercato del lavoro e i settori nella nostra provincia
- nel secondo incontro abbiamo analizzato con l'intervista all'imprenditore Pasquale Bove i fattori che intervengono nelle scelte professionali e abbiamo conosciuto la storia e la cultura imprenditoriale
- nel terzo incontro abbiamo approfondito con la visita guidata allo studio fotografico del sig. Pasquale Bove la sua attività professionale
- nell'ultimo incontro abbiamo rielaborato l'esperienza in un ipertesto

L'incontro con l'imprenditore è stato veramente coinvolgente, interessante ed entusiasmante perché abbiamo potuto conoscere come l'impresa sia cambiata e quanto sapere oggi richieda con aggiornamenti e corsi continui.

Grazie a questa attività una parte del mondo concreto è entrata nella nostra aula scolastica e ha fatto scaturire in tutti noi la voglia di scoprire e imparare.

Angeli Chiara
Galli Eugenia
Garavelli Gloria
Succi Maria
Classe 2B

Una giornata in... tenda

Nell'ambito del progetto proposto dall'Associazione PROMOCAMP rivolto alle scuole medie, la classe 3A ha voluto vivere questa indimenticabile esperienza al Parco Marecchia di Rimini. Davvero fantastica!

Daniele Santini e Aklex Mei



Testimonianza storica del Signor Gregorio Bernardi

Il 29 aprile scorso il Signor Gregorio Bernardi ci ha esposto la sua esperienza sulla Seconda Guerra Mondiale da lui stesso vissuta.

Il suo racconto comincia con la descrizione della precaria situazione italiana durante la Seconda Guerra Mondiale.

Correva l'anno 1940 quando l'Italia entra in guerra al fianco della Germania e per questo motivo la popolazione italiana inizia a soffrire i primi disagi:

- La tessera annonaria che razionava gli alimenti.
- L'oscuramento della città durante i bombardamenti.
- il rallentamento di tutte le attività commerciali e industriali.

Nel 1943 cade il fascismo ma i Tedeschi continuano la guerra e occupano i posti chiave della città come gli uffici delle telecomunicazioni, officine e ferrovie.

Intanto i tedeschi guardano con sempre più ostilità gli Italiani per aver abbandonato il conflitto.

Nello stesso anno, il primo novembre, avvenne il primo bombardamento aereo che, insieme ai successivi, provocarono la morte di oltre seicento civili fino al settembre 1944.

Il gennaio del '44 Rimini era ormai una città morta e quasi completamente distrutta dai bombardamenti; di conseguenza cessò ogni forma di commercio e per i cittadini cominciò un periodo di dura sopravvivenza per mancanza dei beni primari.

Il nostro relatore a quei tempi aveva diciotto anni e, oltre a nascondersi dai bombardamenti, si dovette anche nascondere dai rastrellamenti dei tedeschi che cercavano manodopera per la ricostruzione di ponti stradali e ferroviari che di giorno venivano

bombardati.

Ci ha raccontato che, di notte, ascoltava insieme ai suoi familiari Radio Londra che incitava i partigiani a rallentare i movimenti delle truppe Tedesche. Egli riuscì personalmente a superare i rastrellamenti tedeschi grazie a un lasciapassare datogli da un ufficiale tedesco e che gli fu utile anche in un'altra occasione; una mattina, mentre si recava in stazione a lavorare venne scambiato per un partigiano da quattro fascisti che lo colpivano con calci



e pugn, ma in quel momento sopraggiunsero due tedeschi che, grazie al lasciapassare, lo difesero e lo portarono in stazione. Il nostro relatore, infatti, prima dell'inizio della guerra, svolgeva (i primi anni solo nei mesi estivi) il lavoro di assistenza ai treni in transito per una ditta privata. Successivamente, con il diminuire dei convogli passeggeri e aumentando il transito di treni militari, ed essendo egli già sul posto, l'ufficiale tedesco gli fece la proposta di rimanere a lavorare vendendo viveri e bevande e distribuendo garze, cerotti e disinfettanti per i convogli militari che ritornavano

al nord trasportando i militari feriti; proposta che egli non accettò subito poiché sapeva che la stazione era un bersaglio dei bombardamenti ma poi l'ufficiale lo convinse spiegandogli che comunque era un posto più sicuro di altri. Un altro episodio che ricorda particolarmente è quando, per via della fame, si avvicinò ad un grappolo d'uva senza accorgersi di essere finito in un campo minato; fortunatamente qualcuno gli consigliò di tornare indietro seguendo le

proprie orme.

Il Signor Gregorio oltretutto sfollò in molti posti, nelle gallerie della linea ferroviaria, in campagna e infine a San Marino.

Per ultima cosa il signor Gregorio ci ha dato alcuni consigli da nonno:

Nella vita ci sono due cose che non bisogna trascurare

1. La scuola: ricordate sempre che non vi è nulla nella vita che possa darvi le soddisfazioni che vi offre lo studio. Abitatevi a sostenere interrogazioni, esami, abitatevi al sacrificio dello studio, a superare prove, alle rinunce, all'impegno quotidiano perché la vita (quando lavorerete) è piena di esami, di prove da superare, di compiti da svolgere e non sempre

avrete a portata di mano il dizionario.

2. La famiglia, il nucleo ove siete nati e cresciuti nel rispetto di sentimenti come la morale, l'amicizia, la rettitudine, il senso del dovere. Non dimenticate mai che la famiglia è e resta la società naturale primaria.

Questi sono i due pilastri sui quali un paese può fare affidamento per ogni progetto personale o collettivo.

Davide Calcinari, Fabio Polverelli,
Daniele Olivieri III E

Descrizione soggettiva di una rosa secca

Sulla mia scrivania ho un oggetto naturale che considero "saggio" per la sua età: si tratta di una malinconica rosa appassita contenente una vera storia.

Mia zia possedeva un maestoso giardino reale che avrei voluto tanto frequentare. Nonostante fosse all'aperto sembrava crescere meglio di un giardino in una serra. Io ero solito giocare a pallone o a nascondino



con gli amici nei parchi infangati e così la zia non voleva che io mettessi piede nel giardino per paura che lo sporcassi, ma delle volte entravo lo stesso senza ascoltarla.

Un giorno però riuscii a penetrare nel giardino meraviglioso, mi bastava osservare quelle opere d'arte naturali e delicate, quando decisi di rubare una rosa dal color della primavera e decisi di conservarmela per tutto il resto della vita. Inizialmente tenevo la rosa in un vasetto d'acqua anche se non poteva crescere perché l'avevo strappata, ma mi sembrava una creatura tranquilla in quella posizione.

Passarono i giorni e decisi di portarla sempre a scuola in un sacchettino di plastica, in modo da ricordarla anche lì.

Ogni volta che mi annoiavo e non sapevo cosa fare mi stendevo sul letto o nel misero giardino sotto casa mia con la rosa e ammiravo i suoi petali che assomigliavano a un labirinto, quello che bisognava passare nella vita.

Io avevo sempre le mani tutte rosse e delle volte ferite perché tenevo la rosa con le spine e mi chiedevano sempre perché avessi le mani così.

Usai questa splendida rosa anche come segnalibro e talvolta nei libri di scuola o nei libri a cui tenevo molto, così doveti tagliare le spine per non rovinare o bucare tali libri. Giocavo a calcio con la rosa, accorgendomi che portava fortuna.

Fui grande e mi appassionai al giardinaggio, coltivandomi un orto ricco di frutta e verdura e così feci denaro aggiungendo una somma a quel poco che avevo, tutto per merito della rosa che mi portò a questa passione.

Viaggiai per mari e monti seminando qua e là la mia ricchezza: le piante. La gente apprezzava la mia frutta dolce e la mia sana verdura. Il tempo passava, la rosa era invecchiata, il suo rosa era scurito e le foglie non erano forti e vegete come prima, stava arrivando l'autunno.

Il mio orto ha raggiunto la maturità. Ho passato la vita a spargere il grano a gente che m'ha dato una mano, a seminare colture in posti asciutti e secchi, portando sempre con me la mia rosa: la fortuna.

Ora l'inverno è alle porte, la mia vita è finita e la rosa è appassita.

Quelle rosa era mia ed ora è volata via.

Lorenzo Proni 1° C

UN ABBRACCIO

Un abbraccio, a volte più utile di una medicina, può risolvere problemi anche meglio di un avvocato, sana ferite in amori o amicizie: però non tutti sono disposti a regalare un abbraccio!

Severi Federico 3H

COME UNA VOLTA SI DIVERTIVANO I BAMBINI

La mia nonna mi diceva: "Burdlin, te tst fortunad!" Perché nonna? Le domandai "Burdlin alla mia età non ci badavano come voi altri; però alla mia età si poteva correre liberi nei campi", ripeté la nonna; allora io le domandai "Voi da piccoli con che cosa giocavate?" "Noi, caro nipote

giocavamo con tante cose ad esempio: le bambole di stoffa e i palloni di stracci. Pensa alla nostra età potevi fare quello che volevi a parte cattive azioni, potevi stare nei campi fino a tarda notte per vedere le stelle, che ora non si vedono più per colpa dell'inquinamento. Poi a otto anni ho incominciato ad andare a scuola ma io che ero contadina non sapevo niente venivo sempre sgridata dal maestro, che male... ti faceva mettere le

mani sul banco e poi con un bastone te le frustava!" "Ma tu nonna come ti divertivi?" le domandai e lei mi rispose "Io mi divertivo con le bambole, ma i miei passatempi preferiti erano andare a pigiare l'uva anche se però a volte ti facevi male a causa di qualche spina e delle api che ti giravano attorno, ma comunque ci si divertiva tanto, un altro dei miei passatempi preferiti era vendemmiare con i miei amici e

cugini e anche se per voi risulta noioso mi divertivo anche a zappare la terra, perché in compagnia ci si raccontavano barzellette e ogni tanto si faceva una pausa per fare merenda. Mio babbo mi diceva; "baleina" mia vai a raccogliere le ciliegie e le fragole". Allora lì si che ci si

divertiva, mi arrampicavo sugli alberi come una scimmietta e andavo a raccogliere tutte le ciliegie mature e, finito, mi dirigeva nel campo con un bel cestino per raccogliere le fragole, però per raccogliermi mi sporcavo tutta di terra e, quando tornavo a casa erano dolori, la mamma mi aspettava sulla soglia con un rametto e per non farmi frustare le gambe mi rifugiavo nella stalla e uscivo la mattina dopo. Poi quando conobbi tuo nonno Armando ero sempre in giro con lui sulla sua vespa bianca, nera e viola. Andavamo spesso a fare delle lunghe gite, tipo a Urbino nelle Marche, mi ricordo quando io e Armando siamo partiti il giorno e siamo arrivati alle 23,00 c'erano i miei genitori che mi aspettavano sul cancello rossi dalla rabbia con due frustini nelle mani... guarda "burdlin" quella serata non me la dimenticherò più.

ENRICO GOLINUCCI 1B



Una Harley Davidson per il principe azzurro

Cari lettori e soprattutto principesse, voi non immaginate il lavoro di noi poveri principi, obbligati a sollevare imbrantate principesse che si cacciano sempre nei guai.

Ma il peggio è il dover montare in fretta e furia sul nostro scomodo destriero. Non illudetevi: è più difficile di quanto si possa pensare!

Si consulta la cartina e, credere a me, queste scioche si cacciano sempre in posti inesplorati, e noi ci dobbiamo catapultare in questi spericolati viaggi. Quando poi arriviamo a destinazione dall'addormentata, con le gambe distanti almeno un metro l'una dall'altra tanto abbiamo cavalcato, piene di bolle... cosa troviamo? Appena prima di baciarle scorgiamo sulle loro labbra come un sorrisino compiaciuto per averci fatto fare tutta quella strada...

Insomma, facciamo di tutto per cosa? Per salvare queste dannate? Ma adesso basta! Abbiamo fatto fin troppo: Biancaneve, La Bella Addormentata, Cenerentola, Raperonzolo... Vogliamo modernizzarci e facilitare la cosa. Quindi, care principesse, se non volete lasciarci "le penne" (sempre che quando chiamate aiuto siate davvero mezze morte) vi conviene acconsentire a dotarci di un mezzo più comodo... Inoltre, per non doversi fare attendere troppo, ci servirebbe anche un aiuto per trovare più facilmente la strada.

Come mezzo di trasporto andrebbe bene, per esempio, una bella moto... Tipo una Harley Davidson, è ovvio! E non dimentichiamoci di un navigatore satellitare! E poi, se non siete davvero in pericolo di morte, non datevi alle pazzie urla... per favore, non gridate a destra e a manca "Aiuto"! E' imbarazzante!

Grazie... aspettiamo moto e accessori! Da tutti i principi stufi e doloranti

CAROLINA PANASSE 1° E



Non guardate gli altri perché voi siete più fortunati, tutto da voi ha un lieto fine

Cari personaggi delle favole, vi prego di non uscire da quelle pagine dei libri che tutti adorano e che certe volte ti fanno salire alla mente tanti ricordi. Grazie a voi i bambini sognano di essere grandi eroi, le bambine pensano di essere delle bellissime principesse dai lunghi capelli e dai bei vestiti. Ci avete aiutato a crescere, a sapere che non solo il mondo è fatto di cose brutte, ma di felicità. Quindi vi scongiuro di rimanere in quelle pagine, perché lì le storie hanno sempre un lieto fine. La magia è come pane quotidiano e non è una cosa che si deve inventare con la tecnologia e strumenti vari, perché viene da fate, da maghi e streghe sia buone che cattive. In voi personaggi come Biancaneve, La bella addormentata, ecc... sono ricchi i sogni, i desideri di ogni bambino che sa di poter contare su qualcosa che non può far

male, che non può farti tristezza. Le fate che da noi non esistono, sono tutte le volte pensate dalle giovani bimbe che sperano ancora che voi un giorno potreste sbucare dal nulla e realizzare i loro desideri, ma non è così semplice. Se voi fate uscite dal libro, non pensate che se i nostri desideri si realizzassero, mancherebbe qualcosa in noi? E già, in fondo senza sogni che mondo sarebbe?? E allora, prima di uscire da queste pagine consumate, rovinare, pensate alle conseguenze. Ve lo dice una bambina che ancora ha voglia di sognare e sperare grazie a voi! E voglio dire una piccola cosa a tutti i grandi che sostengono che le favole sono delle sciochezze: sperare in una favola non vuol dire sognare ad occhi aperti, ma riuscire a realizzare un sogno.



Il vecchio gli rispose: -Sì, basterà che tu beva questo filtro magico-. E mostrò a Zang una piccola bottiglietta contenente una pozione di colore blu. Il ragazzo ci pensò un attimo e poi decise di berla. Il vecchio gliela porse e Zang la bevve tutta d'un sorso. Poi provò a lanciare una scossa ad un albero. Lo centrò e lo sradicò, ma subito dopo lo ripose a terra e corse tutto contento a casa. Il giorno dopo Zang si presentò dall'imperatore pronto per superare le prove da lui richieste. Così partì per la grande montagna. Circa a metà della scalata incontrò un lungo serpente, grande quasi quanto un coccodrillo. Zang lanciò la sua scossa, attorcigliò il serpente ad una grossa quercia e continuò il cammino. Dopo qualche ora incontrò un gigante, allora sollevò un albero e glielo scagliò addosso. Lo colpì in pieno volto fracassandogli il cervello. Così proseguì fino alla vetta. In cima trovò la caverna dove c'era il drago che custodiva l'anello. Zang si addentrò nella caverna. Camminò e camminò, ma ad un certo punto vide un bagliore e subito dopo intravede il drago. Quell'essere era mostruoso, grande e possente, ma la cosa peggiore era che sputava il fuoco.

L'USO MIGLIORE DELLA BACCHETTA MAGICA

Un giorno davanti a un negozio di bacchette magiche, Marianna, una stregghetta buona e gentile incontra una sua compagna di classe Lesly, una stregghetta cattiva e disprezzata da tutti per il suo comportamento. L e stregghette discutono dell'uso migliore della bacchetta magica...

Marianna: "Io con una bacchetta magica farei un sacco di cose, per esempio ridurre le tasse, costruire parchi per i bambini bisognosi o che non hanno genitori".

Lesly: "Cosa? Che stupidaggine! Io con la bacchetta magica farei tanti scherzetti alle persone, pozioni con vermi e ragni da vendere alla gente che passa".

Marianna: "Smettila! La gente dovrete aiutarla non disprezzarla! L'uso migliore della bacchetta magica è quello di cancellare le guerre nel mondo fra popolazioni povere e ricche, guerre fra i popoli che si contendono lo stesso territorio."

Bisogna dare importanza anche alla gente per strada, per loro costruirei qualunque cosa".

Lesly: "Forse hai pienamente ragione, non lo so! Bisogna avere un po' di compassione per quei poveretti, per esempio quelli per strada, quelli che vendono gioielli, cinture, ecc... nella spiaggia, che ogni giorno cercano di sopravvivere con cinque centesimi che le persone danno loro. OK, ci sto!"

Marianna: "Certo che ho ragione, finalmente ti ho convinta. Allora siamo d'accordo?"

Lesly: "Certo che sì, dobbiamo aiutare quella povera gente che soffre, e viene maltrattata da gente ricca, egoista e prepotente."

Marianna: "Lesly, andiamo con la nostra bacchetta per il mondo ed aiutiamo la gente che soffre, facciamo magie".

Nanni Asia 1° F

Storia di un ragazzo e della sua avventura

C'era una volta un giovane cinese di nome Zang, che amava tanto la figlia dell'imperatore. Anche lei lo amava, però il re aveva detto che se la principessa voleva sposare Zang, lui avrebbe dovuto superare delle prove molto difficili e portarle l'anello magico custodito dal drago della caverna che si trovava in cima alla grande montagna, dietro il palazzo dell'imperatore. Zang non sapeva come fare per superare quelle difficili prove. Un giorno, gironzolando per il mercato, incontrò un vecchio che diceva di essere uno stregone. Zang gli si avvicinò e gli chiese di dare prova della sua magia. Lo stregone lo condusse in un prato dove c'era un cavallo pazzo che scalpitava. Il mago gli lanciò una scossa di colore blu, lo sollevò da terra e disse: "Potrei scagliarlo contro una casa o una montagna, ma il suo padrone si arrabbierebbe". E così ripose a terra il cavallo. Zang, sbalordito, gli chiese: -Potrei acquisire anche io questo potere?-.

Il vecchio gli rispose: -Sì, basterà che tu beva questo filtro magico-. E mostrò a Zang una piccola bottiglietta contenente una pozione di colore blu. Il ragazzo ci pensò un attimo e poi decise di berla.

Il vecchio gliela porse e Zang la bevve tutta d'un sorso. Poi provò a lanciare una scossa ad un albero. Lo centrò e lo sradicò, ma subito dopo lo ripose a terra e corse tutto contento a casa.

Il giorno dopo Zang si presentò dall'imperatore pronto per superare le prove da lui richieste. Così partì per la grande montagna. Circa a metà della scalata incontrò un lungo serpente, grande quasi quanto un coccodrillo. Zang lanciò la sua scossa, attorcigliò il serpente ad una grossa quercia e continuò il cammino. Dopo qualche ora incontrò un gigante, allora sollevò un albero e glielo scagliò addosso. Lo colpì in pieno volto fracassandogli il cervello. Così proseguì fino alla vetta. In cima trovò la caverna dove c'era il drago che custodiva l'anello. Zang si addentrò nella caverna. Camminò e camminò, ma ad un certo punto vide un bagliore e subito dopo intravede il drago. Quell'essere era mostruoso, grande e possente, ma la cosa peggiore era che sputava il fuoco.

Zang gli lanciò una scossa e lo strangolò in un solo colpo, così prese l'anello e corse a portarlo alla principessa. Allora il re acconsentì alle nozze dei due innamorati, che vissero per sempre felici e contenti.

Jacopo Gaetani 1C

La storia di Stellabella

C'era una volta una bellissima fanciulla di nome Stellabella, infatti era bella e lucente come una stella. La fanciulla aveva perso madre e padre e viveva in una piccola casetta nel bosco insieme alla sua sorellina. Tutto ciò che guadagnava con il suo misero lavoro lo donava alla sorellina.

Però un giorno, mentre stava tornando nella sua dimora, sentì un urlo e si precipitò in casa, ma non la trovò più. Pianse e pianse ed infine decise di rivolgersi al mago Indovino appena arrivata gli raccontò la sua storia, e lui li rispose con un'indovinello: -Cerca qua, cerca là, cerca su e cerca giù, e con la bontà troverai una cosa a cui non rinuncerai!-. Allora la ragazza si mise in marcia, e dopo trovò una bambina molto simile a sua sorella, ma non identica. La bimba disse che si era persa, e la buona fanciulla, senza esitare, la riaccompagnò a casa.

Ella le donò un filo di spago dicendo di tenerlo sempre con lei e di non darlo a nessuno. La fanciulla ringraziò e riprese il suo cammino, e dopo poco si imbatté in un principe a cavallo, che la invitò a cena. Mentre mangiavano, il giovane notò il suo filo di spago, e sapendo dei suoi poteri, chiese alla ragazza: -A che ti serve un filo di spago? Sei disposta a scambiarlo con il mio di oro?-. La fanciulla ripensò alla promessa fatta alla bimba e rispose: -Mi dispiace, ma non posso!-. Allora il ragazzo la invitò ad andarsene.

La stessa cosa successe con altri due principi, ma il quarto le rispose: -Okay, allora accetto la tua risposta, ma dove stai andando?-. La fanciulla gli disse tutto e lui rispose: -So chi ha rapito tua sorella! Sapeva che avresti conquistato lo spago e così il mio zio cattivo l'ha rapita! Ho deciso che ti aiuterò ma devi rispondere al mio indovinello: è una cosa di poco valore per alcuni, ma per altri varrà più di una vita. La ragazza rifletté un attimo, e poi rispose: -Certo, è l'amore!-. Il principe annuì e le regalò due topini, dicendole di usare il suo spago.

La fanciulla prese lo spago e lo batté sui topini, di cui uno si trasformò in un cavallo, e l'altro in una mappa. Seguendo la mappa trovò un piccolo paese, dove tutti erano infelici, e su un cartello c'era scritto: "Solo chi riuscirà a calmare i cittadini di Infelicità potrà proseguire!". La ragazza era disperata, non sapeva cosa fare, ma a un tratto ebbe un'idea: avrebbe usato lo spago! Un colpetto là, un colpetto qua e tutti i cittadini tornarono felici. La giovane riuscì a proseguire, però poi incontrò un signore alto, robusto e con la barba lunga. Egli gli chiese il filo di spago in modo scortese, e lei rispose: -No, non posso!-. Allora l'uomo la rincorse, però lei salì sul cavallo e gli andò contro, facendolo cadere in un burrone. Lei, ignara del fatto, continuò per la sua strada, e, dopo poco, incontrò un signore ben vestito che le chiese: -Cara fanciullona, mi regaleresti il tuo bel spago?-. Lei rispose di no, e lui insistette: -Dai, regalami lo spago, guarda che io posseggo una cosa più preziosa, e tu non vuoi che succeda qualcosa di brutto alla tua sorellina, vero?-. Stellabella scoppiò a piangere: voleva molto bene a sua sorella, ma non voleva perdere quell'oggetto tanto prezioso, però alla fine decise, e diede al "mostro" lo spago; egli scappò via con la bimba, però a un tratto lo spago nelle sue mani si disintegrò e la bimbetta per magia tornò dalla sorella. Il "mostro" cadde in un burrone, che, secondo alcuni, porta all'inferno. La fanciulla sposò il principe buono, e visse felice e contenta con la sua nuova famiglia.

Sofia Leardini 1C

INSALATA DI FIABE

C'era una volta una dolce bambina di nome Cappuccetto Rosso, viveva in un castello ai margini di una foresta dove crescevano enormi Fagioli Magici. Abitavano con lei i sette nani che si occupavano delle faccende domestiche: lavavano, stiravano, spolveravano... La cucina era affidata al più grande chef della zona: il "Gatto con gli Stivali". In un batter d'occhio con le sue magiche calzature poteva andare a Napoli



a prendere la pizza, a Parigi a comperare ostriche, in Svizzera a procurarsi i formaggi più prelibati, in Francia a prendere champagne... e tanto altro. Un giorno Cappuccetto decise di andare a trovare il suo amico Pinocchio che viveva in una valle verde in una splendida casetta di marzapane. Con lui abitavano i Tre Porcellini che gestivano una macelleria di pregiate carni di lupo. Cappuccetto Rosso preparò tre valigie e poi andò da Cenerentola a chiedere in prestito la sua velocissima carrozza-zucca.

La mattina seguente, parti all'alba accompagnata dal suo cugino Bambi. Attraversarono la palude di Kraken, che era un mostro simile ad un Polpo Gigante che imprigionava i viandanti nei suoi tentacoli. Cappuccetto tirò fuori da una valigia 6 Fagioli Magici che aveva preso nella foresta vicino al suo castello.

Dai Fagioli spuntarono enormi rami che imprigionarono, come in una gabbia, il Kraken. Il mostro emise grida terrificanti e poi si inabissò nella palude. Bambi, spaventatissimo, si rifugiò in una grotta dove vivevano due fratellini: Hansel e Gretel. Erano lì da molti anni perché non

avevano mai trovato il coraggio di affrontare il Polpo. Cappuccetto li prese con sé e la combricola riprese il cammino... Arrivati ad una alta montagna, videro un sinistro castello; sulla porta c'era un'orrenda vecchia che disse loro: «Venite sarete stanchi! Ho delle splendide mele, molto buone! Le ho date anche a Biancaneve... che le ha molto gradite!» Cappuccetto, dato che leggeva molto, sapeva bene che le mele erano avvelenate, così ne prese un pezzo e, invece di mangiarlo, lo lanciò nella bocca sdentata della strega che morì all'istante.

C a m m i n a , c a m m i n a , cammina arrivarono finalmente da Pinocchio che era a cena con i suoi amici: i grilli di Gotham che mangiavano il brodo con la forchetta e tagliavano l'arrostato con il bicchiere. Decisero di fare una bella festa e di mangiare tutte le cose buone cucinate dal Gatto Con Gli Stivali e che Cappuccetto aveva messo in valigia. Invitarono: Cenerentola con il suo principe azzurro, che arrivarono con Aladino sul tappeto volante, la Bella e la Bestia che restituirono a Cenerentola la scarpetta che aveva perso a casa loro; Biancaneve e la Bella Addormentata che si presentarono con Pollicino, che per tutta la strada aveva seminato i suoi soliti sassolini... Bevvero, mangiarono, risero fino al mattino...

Bella la vita delle fiabe!!!

CLASSE 1 D



LA SIGNORA KUGE

La signora Kuge ha 73 anni ma pensa di averne 37.

Di corporatura è molto magra, i suoi capelli sono castano chiaro, invece i suoi occhi sono... azzurro mare con sfumature verde chiaro: stupendi!

Un giorno decide di andare al mare.

Si reca alla cabina per cambiarsi, indossa un bikini azzurro che non indossava da quando aveva 19 anni.

Ripensa a quando era giovane, quando correva con il suo boy... insomma una donna stramba! Quando arriva al mare stende il suo telo, si mette 2 chili di crema solare "Bilboa", va al bar chiede un caffè macchiato e un pasticcino alla crema. Quando vede il barista fumare, gli va incontro e gli dice: "Giovannotto sai che fa male fumare?" Il barista risponde: "Ma lei chi è?"... la signora Kugel a quella domanda, risentita, ribatte: "Come chi sono io?... IO sono la campionessa di nuoto... no aspetta... sono una cantante anzi no... una campionessa di karate, ho steso molte persone e non vorrei farlo anche con te!".

Il barista se ne andava spaventato da quella pazza psicopatica e da allora non toccò più una sigaretta MISSIONE COMPIUTA NONNA!! La signorina Kugel dopo va a fare il bagno, indossa una cuffietta rosa a fiorellini e gli occhiali da nuoto che aveva per sbaglio rubato a un bambino e si rilassa con una bella nuotata

Enxhi Hoxha 1^ I

I TRE DISOCCUPATI

Un giorno i tre amici Gaia, Alessia e Luca avevano uno spettacolo teatrale: ma tutto andò storto. Luca mangiò a bizzaffe e si sentì male sul palco, non riuscendo a recitare. Gaia fece scena muta: non riuscì a imparare la parte avendo girato tutto il giorno per i negozi perché c'erano i saldi del 50%, è un altro paio di maniche. Alessia, bastian contrario, avendo ricevuto un "in bocca al lupo" dai suoi genitori, voleva essere sempre al centro dell'attenzione rovinando lo spettacolo. I tre ragazzi furono piantati in asso dal produttore e dal regista, delusi dalla loro figuraccia. Alessia, dalla rabbia, spaccò il vetro della porta d'entrata e dovette ripagare i danni perché chi rompe paga! Intanto Luca, vantandosi della sua bravura nel nuovo sport, ginnastica artista, volle passare subito all'agonistico ma visto che la gatta frettolosa fece i gattini ciechi non ottenne il risultato voluto. Gaia si dedicò al giornalismo, facendo diventare i segreti della gente segreti di Pulcinella e le persone, stufe, chiesero il suo licenziamento. Alessia, rimasta al verde dopo il pagamento della porta, si volle consolare facendo nuove amicizie. Si trovò bene con dei bulli, ma visto che chi va con lo zoppo impara a zoppiare, divenne una bulla anche lei. Così i tre ragazzi, tutti disoccupati, decisero di unire il poco denaro rimasto dividendolo alla romana tra loro.

CICCOLETTI-VANNUCCI
PASQUIRONI IIE

L'agguato alla Gola del Diavolo

Quella sembrava una notte come tante altre, ma Zilin aveva uno strano presentimento. Era davvero strano: gli stringeva lo stomaco e i polmoni. Non era quello di un attacco improvviso; era come se stesse per accadere qualcosa. Zilin venne risvegliato dalle sue riflessioni da una chiamata improvvisa.

Lo voleva il colonnello. Appena arrivato al quartier generale, gli spiegarono che un corriere era riuscito ad eludere la sorveglianza dei Tartari ed aveva portato le lettere ai soldati. Il colonnello ne consegnò una a Zilin, che la aprì e la lesse. Lo informava del pessimo stato di salute della mamma.

-Ecco cos'era quel presentimento!- pensò Zilin. Chiese quindi al colonnello una licenza per andare dalla madre in fin di vita. Questa fu subito accettata e allora, dopo un veloce congedo, Zilin corse alla tenda. Dopo pochi passi incontrò Kalstylin, un altro ufficiale, che gli disse:

-Zilin, mi sto preparando per andare a comprare dei rifornimenti in città. Se vuoi posso accompagnarti al capezzale di tua madre, visto che sono di strada.-

Zilin accettò di buon grado, ma non riusciva a spiegarsi come Kastylin aveva fatto a conoscere il male di sua madre.

Kastylin non gli piaceva: era l'unico a non essere stato ferito nelle imboscate e vantava una cattiva fama.

Comunque avrà un fucile in più su cui contare durante il mio viaggio - rifletté Zilin. Si diresse quindi alla sua tenda e dopo pochi minuti era già pronto per partire. Trovò Kalstylin che lo aspettava e dopo essersi congedato dagli altri soldati, partì. Erano circa le otto di sera, ma a quelle latitudini c'era luce per tutto il giorno d'estate e sempre buio in inverno.

Il suo cavallo nero, veloce e scattante, era nervoso,



così Zilin gli sussurrò all'orecchio per tranquillizzarlo. Dopo circa un'ora di marcia, arrivarono in vista della Gola del Diavolo. Essa era l'unico passaggio per uscire dalla valle del fortino, tutta circondata da monti alti più di 2000 metri, ma era anche un luogo perfetto per un'imboscata. A circa cento metri dalla gola, Kastylin urlò: -ORA!!!- e sbucarono dal nulla una decina di Tartari a cavallo. Uno di loro urlava come un folle, incutendo paura anche ai suoi compagni. Si lanciarono all'attacco, mentre Zilin estraeva dalla custodia il suo fucile.

Per prima cosa sparò a Kalstylin, che stava fuggendo, poi colpì altri tre nemici prima di venire sbalzato a terra da un tartaro. Prima della caduta Zilin era riuscito a tirare fuori il suo pugnale e ad accoltellare il nemico. Con un colpo di pistola ne uccise un altro, ma ormai

stava per venire sopraffatto. Poi udì degli spari e vide cadere davanti a sé quattro tartari, uno dopo l'altro. Non perse tempo e eliminò tutti i nemici restanti, poi, sempre con la pistola in mano, si mise ad aspettare l'arrivo dello sconosciuto. Con molta sorpresa vide davanti a sé una donna di circa vent'anni: aveva i capelli sciolti castano-biondi e gli occhi marroni. Era bellissima. Si presentò dicendo: -Ciao, sono Sonia. Ti ho visto nei guai con quei tartari. Spero di non averti rovinato la festa.- Zilin rispose sorpreso: -No, grazie.

Comunque non avrei mai sperato di incontrare una donna bella come te in un momento come questo- e dopo queste parole fu amore. Sonia accompagnò Zilin da sua madre, che si scoprì in ottima salute: le lettere erano quindi state scritte da Kalstylin.

Dopo un mese Zilin chiese a Sonia di sposarlo, e lei accettò subito. La madre partecipò con tutta la famiglia alle nozze e i due novelli sposi vissero fino alla fine dei loro giorni, felici e contenti.

Mikaël Distant 2C

IL CARNEVALE

Il carnevale si festeggia in vari modi nel mondo: qui a Rimini i bambini si mettono in maschera e vanno in piazza Tre Martiri o in piazza Cavour.



rappresentano uomini politici, personaggi famosi e di fantasia che piacciono molto alla gente. Anche a Venezia la festa di carnevale è molto importante; in genere sono personaggi vestiti con abiti eleganti di qualche secolo fa, con la maschera sul viso.

Buoni coriandoli a tutti!

GNOLI GIACOMO I H



Un amicizia dietro al pc

Martina ha ricevuto il contatto e-mail di Andrea da una sua carissima amica. Lui la accetta nella sua lista dei contatti e..

Venerdì 13 Gennaio 17:30

A- M-OTii e& :
Ciao ki sei?
-8DOe _ B:
Ciao io sn andrea..e tu ki 6?
A- M-OTii e& :
io sn la Martii
-8DOe _ B:
dove vai a scuola? Io alle bertolaaa!

Dopo parecchi giorni di chat i due si cominciano a conoscere sempre meglio e così diventano sempre più amici, fino a quando ci fu il primo incontro..

-8DOe _ B:
ciaO dadinaa mia!
A- M-OTii e& :
Oi bello!
-8DOe _ B:
Non ti credevo così bella!
A- M-OTii e& :
xD grazieee!
-8DOe _ B:
..mmm..ti vorresti fidanzare con me?
A- M-OTii e& :
Nn so..
-8DOe _ B:
..?
A- M-OTii e& :
Si!!
-8DOe _ B:
eWWWaiii ti amoo amore!
A- M-OTii e& :
Ti amo tanto anche io!
-8DOe _ B:
Sono troppoo felice amore mio!
A- M-OTii e& :
Anke io, amore mio ti amo, scusa ma devo scappare
ciao amore ti amoo
-8DOe _ B:
Okkei ciao amore ti amo tanto tanto..

Dopo il primo incontro i due ragazzini si innamorano e il loro piccolo amore diventò un grande amore, i due si sposarono e furono felici assieme ai loro 4 figli.

Lucrezia Picchi 2° A Veronica Amati Irene Vittori "Nila Fokshok"

LA BELLISSIMA ISOLA GRECA "KARPATOS"

Questa estate, ho trascorso le mie vacanze a Karpathos, un'isola greca del Dodecaneso. Sono circa tre anni che mi reco in questa magnifica località e sono sempre entusiasta di partire come se fosse la prima volta.



do arrivo, non vedo l'ora di tuffarmi nel cristallino mare Egeo. Si prova una sensazione bellissima: acqua trasparente, calda dove si sentono sotto i piedi i sassolini, e non ci sono nel nostro mare.

POSSENTI CAMILLA III H



Un debole per la pizza

Si narra che il re Ferdinando I si travestisse da popolano per recarsi di nascosto nei quartieri poveri di Napoli. Perché mai lo faceva? Voleva mettere sotto i denti un cibo che la regina aveva vietato a corte: la pizza.



colli gridando per richiamare i clienti e offrire le loro specialità. La tenevano calda in recipienti di rame, che portavano sulla testa.

De Caprio Michael 2H

RIMANERE AL VERDE

Un pittore uscì di casa per un lungo viaggio, portava nella sacca fogli, pennelli, spatole, tempera e gessi di ogni colore.



ta, era verde nella realtà. Il pittore non lo sapeva e pensò di dipingere una mucca su un prato. La mucca, ovviamente, rimase sulla carta, ma l'erba cadde ai piedi del pittore, che rimase sbalordito.

MATILDE CAPANNINI I B



MATEUREKA! DOVE LA MATE NON ANNOIA ...

Per molte persone una gita al museo della matematica di Pennabilli è solo un buon modo per passare una mattinata, salvo poi la relazione. Ma io, che ho vissuto questa esperienza, posso affermare che è molto interessante e anche divertente scoprire le origini di quest'arte.



si evolve fino a diventare Homo Sapiens. Ho anche scoperto che Pitagora è un impostore! Il teorema che porta il suo nome in realtà lo conoscevano già da tempo altri popoli, quindi lui ha solo il merito di essere stato il primo a "brevettarlo".

MIKAEL DISTANTE II C



Sono un lupo

Mi trovo su un'altura che sovrasta tutta la foresta. La mia foresta, dove sono nato, dove sono cresciuto, dove ho imparato a cacciare. Lei ed io siamo uniti in un legame profondo, una miscela perfetta creata da una magica armonia, fondata soprattutto da un grande, reciproco rispetto: quando vado a caccia faccio molta attenzione a non danneggiarla con il mio passaggio, e lei in cambio mi aiuta a trovare le tracce da seguire e mi ripara dalle intemperie.

Beatrice Bugli 3° B

I fratelli

Quando nasce un fratello ci si sente felici già affiancati da qualcuno che ci assisterà negli studi e comunque nei momenti di difficoltà. Ogni tanto ci fa arrabbiare, ogni tanto riceviamo pugni da colui che diventerà un boxer. Quando andiamo in campeggio (se uno ci va) ci manca e ci ricordiamo tutto quello che ha fatto di bello per noi. Se siamo più grandi ci prendiamo più sgridate e colpe. E lo sappiamo tutti: è così!!! Daranno più attenzioni a lui ma senza di loro la tua vita sarebbe monotona e noiosa. Tutto quello che facciamo di buono per loro ci viene ricompensato con tante piccole dolcezze. A volte si litiga e non lo vorremmo più vedere, ma altre volte non ci sono e lo vorremmo lì con noi a farci compagnia. Saremo contenti di vederlo e aiutarlo barcollare sul primo passo; e saremo onorati di averlo aiutato. A volte non lo supporteremo perché non vuole il nostro aiuto, altre penseremo che vuole essere come noi e voglia sentirsi grande. Comunque gli vogliamo bene e lo proteggeremo sempre!!!

Giulia Armuzzi e Camilla Crescentini 1C

FINALMENTE E' ARRIVATA CHIARA!

Il 22 dicembre 2008 alle ore 01.10 è nata la mia sorellina: Chiara.

Il 21 dicembre, pomeriggio, la mamma mi ha detto che non si sentiva tanto bene e, siccome in serata c'era la mia recita in parrocchia, non era sicura di poter venire a vederla. Mi ha spiegato che non era nulla di grave: forse stava arrivando la mia sorellina. Infatti verso le 20.30 il babbo l'ha accompagnata in ospedale e io sono andato alla recita con gli zii e i nonni. Tornato dalla recita sono andato a dormire perché era tardi, ma sono stato svegliato verso l'una e mezza dal suono del telefono: era il babbo che ci avvisava che Chiara era nata e stava bene. In quel momento io ero felicissimo, ma nonostante la gioia e la voglia di andare subito a vederla, mi sono rimesso sotto le coperte, cercando di dormire, ma ero molto emozionato e non ci sono riuscito.

La telefonata più bella è stata quella del babbo che la mattina presto mi ha chiamato per dirmi che potevo andare in ospedale a vederla. Sono arrivato in ospedale e l'ho vista finalmente.



Chiara ha tanti capelli neri e lunghi, un visino dolce e tondo, le fossette sulle guance se sorride e gli occhi di un colore indefinito, forse bluastri. Quando è nata pesava kg. 3,575.

Non mi sembrava neanche vero che fino al giorno prima stesse dentro la pancia della mamma! La mamma subito me l'ha data in braccio e lei dopo pochi minuti si è addormentata tutta accoccolata a me, era dolcissima. Sono molto felice che sia arrivata a casa proprio la vigilia di Natale, così nei giorni di festa eravamo tutti e quattro insieme ed io grazie alle vacanze ho avuto tantissimo tempo da poter passare con lei.

Mia sorella è abbastanza brava, mangia, dorme e solo verso sera piange un po' perché ha delle coliche, sentirla piangere per me è un vero supplizio, mi agito tantissimo, vorrei che smettesse subito e non so cosa fare per calmarla. Ha una bella voce, quando strilla perfora i timpani!!!

Adoro stare con lei, tenerla in braccio mentre mi guarda con quegli occhini grandi e sembra attenta a tutto ciò che dico, mi piace il suo profumo, darle tanti bacini, rimboccarle le coperte e accarezzarla. Mi rilassa, mi rende felice e mi regala tanta gioia, vorrei poterla proteggere sempre perché è piccola e indifesa. Ho aspettato tanto questo momento ed ora sono tanto felice!!! E' difficile descrivere quello che provo per la mia sorellina, perché le parole non riescono a spiegare bene le mie emozioni, una cosa però so per certo: è appena arrivata e già le voglio un mondo di bene!!!

Andrea Albini 1^H

Una parola gentile... per vivere meglio

Credo di essere abbastanza gentile verso gli altri, soprattutto verso i miei amici e, incredibile a dirsi, con gli sconosciuti. È curioso, ma sono più disponibile con qualcuno che non conosco veramente, che con la mia famiglia. Verso i miei familiari, detto sinceramente, non sono infatti tanto gentile. Spesso mi rinchiodo nel mio "io", nel mio egoismo e ascolto poco o quasi mia mamma che mi racconta la giornata, l'elenco della spesa di mia nonna... Per fortuna cerco di dare un taglio a questi atteggiamenti, che però sembrano sul punto di travolgermi da un momento all'altro.

La verità è che questa società, questo mondo in cui vivo induce a crearsi uno spazio personale, in cui non esistono i "no", dove a volte non ci si

aiuta neanche tra amici.

Se non si fa un piccolo sacrificio per le persone a cui teniamo di più al mondo, dove siamo andati a finire? Basta un sorriso per cambiare una giornata o una semplice parola detta con il cuore per donare un po' di calore umano. Tutto ciò è semplice e ci aiuta ad essere meno superficiali. Ancora, per fortuna, non sono stata giudicata veramente maleducata. Non permetto a me stessa di essere violenta o aggressiva. No, cerco di migliorare per prima cosa per i miei genitori, che mi hanno cresciuta con buone regole. Non mi piace deluderli, per seconda, per orgoglio personale.

Linda Terrafino 2^E



ANCHE DOPO UNA BREVE ASSENZA, E' SEMPRE MOTIVO DI GIOIA

IL RITORNO A CASA

Quando dopo una breve o lunga vacanza si ritorna a casa, di solito si è sempre felici di ritornare nella propria stanza e di riprendere le attività abituali che prima ci apparivano tanto noiose. E si apprezza maggiormente ogni cosa, anche la più insignificante: come il profumo soffocante che mia sorella sparge per tutta la casa. Anche il proprio letto è più comodo di quello dell'albergo e apparentemente più morbido dove ci sentiamo più protetti. Inoltre, se non si trascorre quel lasso di tempo con la propria famiglia, si apprezza di più anche quella; perfino l'atmosfera caotica di casa diventa stranamente piacevole. Le persone che mi mancano di più sono mia sorella e i miei due fratelli, soprattutto il più piccolo a cui sono particolarmente legata. Al contrario, se si va in vacanza con la propria famiglia, si sta meglio e in fondo non ci sarebbe neanche bisogno di tornare a casa perché la casa è dove sono le persone a te care. Ho il difetto di affezionarmi troppo alle cose e quando torno a casa, sono contenta, sollevata di ritrovarmi nel mio rifugio felice: la mia stanza calda, la mia chitarra nell'armadio a muro pronta per essere suonata, e la mia amata libreria piena di libri di ogni genere. Però mi manca

il posto in cui sono stata, le persone che ho conosciuto. E' tremendamente fastidioso svegliarsi e sapere che si è ritornati nel solito posto anche se accogliente: la propria casa. Quindi per me il ritorno a casa suscita emozioni contrastanti che formano un sentimento non ben definibile. Per me la mia casa, il profumo del caffè nella cucina, la piccola ma ben visibile crepatura nel muro della mia stanza, anche i difetti sembrano fatti apposta per essere delle caratteristiche. Tutto ciò è per me il paradiso, ma al tempo stesso l'inferno. Una cosa positiva della vacanza è che non ci si rende conto del tempo: se è passata un'ora, una settimana, un mese o un anno. Nella quotidianità si vive in un mondo pieno di obblighi e orari. Al rientro, sono sempre sorpresa di ritrovare ogni cosa al suo posto. Perfino quel cassetto che non avevo voglia di chiudere, è ancora aperto. E' come se, andando via, il tempo si sia fermato. Penso che avrò sempre mancanza di ogni luogo che lascio, ma non potrò mai fare a meno di ritornare nella mia casa.

ANNA LAGHI III H



Alle grotte di Onferno

IL NONNO RACCONTA

Una volta il nonno mi ha detto che quando era piccolo era abbastanza birichino. Mi ha raccontato che con i suoi compagni all'uscita da scuola metteva i sassolini nella marmitta della vespa della sua maestra e, siccome aveva due maestre che parcheggiavano una davanti all'altra, i sassolini saltavano nelle gambe di quella dietro.

Un giorno lui ebbe la "bellissima" idea di portare un tappo di sughero dello spumante e metterlo nella marmitta; quando la maestra provò ad accendere la vespa, ogni volta si spegneva; lei era arrabbiatissima perché sapeva che era lo scherzo sciocco di qualche bambino, controllò, trovò il tappo e poi urlò ai bambini di dire chi era stato.

Uno per paura di essere sospeso disse che era

stato mio nonno e la maestra lo sospese. Lui per non farlo sapere alla sua mamma continuò ad andare a scuola ogni mattina rimanendo fuori dal cancello, si faceva dare i compiti dagli amici, tornava a casa e li faceva. Così andò avanti per quattro giorni fino a quando la maestra lo richiamò in classe e gli scrisse sul quaderno una nota lunga quasi due facciate, però, lui furbo la fece firmare a sua sorella maggiore, così la maestra non si accorse della firma falsa e la sua mamma non venne a sapere nulla dell'accaduto. A fine quadrimestre però la maestra raccontò il fatto alla sua mamma, ma lei decise di non punirlo perché era passato tanto tempo.

Andrea Albini 1^H

CHE BELLO AVERE UN NONNO COME IL MIO

Mio nonno si chiama Erminio. Da giovane aveva i capelli neri, (ora sono di un bel bianco argenteo) e occhi castano scuro sempre sorridenti. E' un tipo molto scherzoso e socievole l'unica cosa che non mi piace del suo carattere è che quando gli chiedo un consiglio o un aiuto per la scuola, lui continua a darmi spiegazioni per un'ora intera così, dopo un po' quando mi stufo, lo prego di smettere. Mio nonno è un grande tifoso dell'Inter, pensate che oltre alle partite, guarda anche gli allenamenti! Insomma quando c'è una partita lui non se la perde, soprattutto se è dell'Inter.

Di sera quando guarda la partita dovete vederlo, è buffissimo: ha le ciabatte, la vestaglia e la sciarpa dell'Inter che agita facendo il tifo; se lo guardi meglio sembra che si emozioni come se fosse allo stadio.

Se l'Inter vince, si mette a cantare il suo inno, ma se perde... tragedia.

Mio nonno la domenica veste come al solito, con una camicia a righe e pantaloni marroni.

Appena arriviamo noi, ci corre incontro sorridente e, dopo averci abbracciati, ci fa entrare in casa.

Quando pranziamo ci racconta solitamente storielle che ci ha già raccontato o fatti quasi sempre tristi. Erminio quando ha voglia di lavorare nel suo piccolo orto, si mette una maglia verde, ma proprio quando è sull'uscio della porta la nonna gli dice: "Stai attento e rientra quando ti chiamo." il nonno però le risponde sempre: "Non preoccuparti per me, questa è una cosa da giovani e forti." La vicenda finisce sempre con mia nonna che ride e mio nonno che se ne va a vangare nell'orto, felice e spensierato.

Angelica Morelli 1^I



LE CHIAVI PERSE... STORIA DIVERTENTE DI UN NONNO MOLTO ..ATLETICO!!

Era una notte d'estate, io e i miei nonni eravamo andati a mangiare in un ristorante al mare. Dopo avermi riaccompagnato a casa dai miei genitori, ai miei nonni capitò un fatto preoccupante e successivamente divertente.

L'artefice principale fu mio nonno Tiziano, ma anche mia nonna Manuela diede il suo contributo.

Era quasi mezzanotte quando mia nonna telefonò a mia mamma per chiederle se poteva andare subito da loro con una torcia.

Io dormivo da circa mezz'ora e, quando mia mamma arrivò a casa dei miei nonni, vide una scena che sicuramente non dimenticherà più nella sua vita: mio nonno con una tuta vecchia di circa 20 anni era entrato dentro al cassonetto di raccolta della carta per cercare le chiavi di casa. Mia mamma, naturalmente, per prima cosa si mise a ridere insieme a mia nonna e ai miei zii che erano arrivati in quel momento, poi si fece raccontare quel che era successo: dopo avermi portato a casa, mio nonno aveva preso tutta la pubblicità dalla cassetta delle lettere e la aveva buttata via, ma l'errore era stato quello di avere in mano anche le chiavi di casa, così anche quelle erano cadute in mezzo all'enormità di carta contenuta nel cassonetto. Con la nostra torcia continuò a cercarle, mentre molti automobilisti si fermavano a vedere una scena più unica che rara. Dopo quasi un'ora riuscì a ritrovarle e, finalmente, i miei nonni riuscirono a rientrare in casa e ad andare a dormire.

Il giorno dopo mia mamma mi raccontò cos'era accaduto la notte precedente e, a ripensarci, mi viene ancora da ridere.

GIUNCHEDI MATTEO 2^C

PER SENTIRSI "GIOVANI DENTRO BISOGNA AVERE ALMENO 90 ANNI!"

Gli anziani di oggi si sentono inutili ed emarginati, nessuno li ascolta più o si interessa a loro; sono considerati fiori appassiti, una volta belli e brillanti, ma ora senza alcun profumo. Oggi la vecchiaia è combattuta in ogni modo: dai 30 anni si è pronti a sottoporsi a lifting e liposuzione. Ma la situazione di anziano è davvero così brutta e difficile? Certamente non si ha più il corpo di una volta, i riflessi di un tempo, ma in compenso c'è la gioia di vedere figli e nipoti crescere e riflettere sui consigli dei nonni. Io ho due bisnonni e due nonni. Maria, la nonna materna, è simpatica e accanita giocatrice di carte. Da lei ho imparato molte cose, soprattutto dai suoi racconti sulla sua infanzia, che mi hanno aperto gli occhi sulla mia situazione fortunata. Poi c'è nonno Mario, ballerino instancabile di balli popolari. Da lui ho imparato che cos'è il lavoro duro ed instancabile per aiutare i figli. Infatti tuttora lavora nel negozio di mia zia. Infine ci sono i miei bisnonni, gli inseparabili Guido (96 anni) e Norina (89 anni). La loro particolare caratteristica è che sono cane e gatto: discutono sempre ma non stanno bene se non sono insieme!!! Guido è sempre arzillo e attivo; va al mercato, al cimitero, alla messa, e non è mai stanco!!! Noi lo "consultiamo" spesso perché è saggio come un libro: le sue pagine parlano della guerra, che ha vissuto sulla sua pelle, di ricordi e del presente, che giudica con precisione e sincerità. Ama il calcio, le corse automobilistiche e... Norina, la mai "nonna bis"!!! Lei è un po' pigra e con qualche acciaccio, ma adora le feste e la compagnia!!! Le piace cantare, ballare il valzer e raccontare ai suoi "bisnipoti" le storie della sua gioventù. Guarda la televisione attentamente e si diverte a tormentare il nonno, ma in realtà gli vuole un grandissimo bene! Norina è semplice e sincera, un po' contadina, un po' donna di gran classe, vanitosa, curiosa e un po' pettegola, una nonnina fuori ma una ragazzina scatenata dentro!!! È la testimonianza in carne ed ossa che la vecchiaia non è né una disgrazia né una cosa di cui vergognarsi. È semplicemente un momento della vita, che va vissuto serenamente e con il gusto di assaporare i ricordi di una vita laboriosa. Oggi è il compleanno della "nonna bis", anche se lei sarebbe nata il 29 febbraio (se non è un segno speciale questo...): che cosa le posso regalare? Cellulare o minigonna?!!

NADIA BARBIANI III H

Spesso basta poco ... per fare felici delle persone

Mi piace stare con le persone, sono socievole e per questo motivo cerco di farmi accettare e voler bene. Di solito, cerco di essere gentile ed educata con gli altri, anche se mi accorgo di perdere un po' di pazienza con i miei genitori e soprattutto con mia sorella. Penso che occorra essere gentili con tutti, soprattutto con gli anziani, stare con le persone senza essere maleducati ma rispettandosi. La buona educazione e la cortesia devono essere alla base del rapporto tra le persone in ogni ambiente, sia di lavoro, che sportivo, familiare, che di amicizia. Quando ci si trova a dovere dialogare e discutere, occorre proporsi e far vedere il meglio di noi stessi. La stessa cosa detta in tono arrogante e aggressivo, nell'interlocutore potrebbe suscitare una reazione contraria a quello che ci si aspetta. La maleducazione si manifesta non solo quando si dialoga con una o più persone, ma anche in certi atteggiamenti e comportamenti quotidiani: ad esempio, alzare il volume dello stereo in orari notturni oppure quando si dialoga ad alta voce al telefonino quando si è a tavola con altre persone, o quando non si aspetta il proprio turno quando si è in coda, e così via. Molti di questi comportamenti li vediamo quotidianamente negli adulti, in televisione, forse perché si pensa, sbagliando, che l'arroganza e l'aggressività abbiano ragione sulla riflessione e la pacatezza. La buona educazione non significa solo accettare il parere degli altri, ma dimostrare sempre le proprie ragioni. Un buon atteggiamento è importante non solo per chi ti sta di fronte, ma anche per te stesso: un gesto buono ed altruista mi riempie di felicità, mentre uno scortese mi rende il malumore. Tanti di questi comportamenti, se attuati da tutti, io penso che porterebbero ad un mondo migliore.

ARIANNA MALDINI III E

Storie d'amore

Prima intervista (Nonna)
IO: Come hai conosciuto il nonno?
NONNA: Io ho conosciuto il nonno nel 1939, quando frequentavo la quinta elementare. Il nonno era un bellissimo bambino con gli occhi azzurri e i capelli biondi e ondulati. A me è piaciuto subito perché aveva un'espressione dolce, dei lineamenti bellissimi e anche perché era intelligentissimo,



infatti era il più bravo della classe. Anche lui ha dimostrato subito molta simpatia per me e siamo diventati subito grandi amici. Da quel giorno non ci siamo più lasciati e ci siamo sposati nel 1954. Neanche la seconda guerra mondiale è riuscita a separarci, si vede che era scritto nel destino. Ora lui non è più qui, ma rimarrà per sempre nel mio cuore.

Seconda intervista (Mamma)
IO: Come hai conosciuto il babbo?
MAMMA: Io ho conosciuto il babbo qui in Italia. Ero un'insegnante alle superiori, in una scuola di sole femmine in Germania. Io ero andata a fare il mio primo viaggio all'estero come accompagnatrice per le ragazze delle superiori. Loro hanno visto il babbo e soprattutto la sua moto! Infatti volevano fare una foto sopra la moto, allora hanno chiamato il babbo e lo hanno fatto incontrare con me. Dopo infatti lui mi ha portato a bere un caffè e intanto ci parlavamo in inglese. Dopo un giorno lui mi chiamò al telefono del mio hotel, offrendomi di andare a fare un giro con lui. E non si sa ancora come ha fatto ad avere il mio telefono, perché quello era il mio primo giorno!

Annalisa Barbieri 2A

Solitudine

Mi appoggio al recintello di legno e fisso l'acqua che scorre limpida, ora impetuosa ora calma, nel suo letto ripido e roccioso. Di tanto in tanto fa un piccolo salto e si infrange sui sassi che ricoprono l'alveo, non troppo largo, non troppo stretto. Lo fisso incantata per un tempo indefinito; forse qualche ora, forse qualche minuto.
Mi avvio alla mia bicicletta, salgo sulla sella e

percorro la stradina asfaltata, un po' esposta al sole, un po' all'ombra dei grandi alberi che si ergono ai suoi lati. Arrivo al parco giochi. Ci sono appena cinque-sei bambini, compreso mio fratello Simone, ma io non vado con loro, mi avvicino all'unica altalena ai confini isolati del parco, lontano dagli altri giochi e lontano dai bambini. Mi dondolo sull'altalena sempre più velocemente nella mia solitudine; davanti a me c'è un altro piccolo gioco di quelli per arrampicarsi e, sotto, noto due piccoli passerotti sfumati di un marroncino chiaro che si rotolano nella terra: "Almeno sono in compagnia" penso, e continuo a dondolarli sempre più velocemente. Guardo in cielo. "E' strano" penso, infatti non c'è nemmeno una nuvola; ha un colore azzurro sbiadito, però opaco e non c'è nemmeno un uccello, anzi non ce ne sono più di quattro fra rondini e passerotti. Smetto di spingermi e mi lascio cullare dall'altalena fino a che si ferma. Mi alzo lentamente e vado a sdraiarmi su una panchina. Sopra di me, i rami dei pini, come grandi braccia sembra mi vogliano prendere e consolare, poi mi alzo; salgo su una collinetta di terra con qualche ciuffo d'erba. La mia mamma mi si avvicina, io le corro incontro e dico: "Andiamo a casa".

Sofia Valentina Pesaresi 2H

La nuova generazione, un esercito di depressi?

Perché uccidersi a 19 anni? La vita, vale così poco? E' vero, l'adolescenza è un periodo fragile, ma non è questo l'aspetto prevalente della nostra età: l'amicizia, i primi innamoramenti, il sentirsi più grandi... non sono questi i lati che portano alcuni adulti a definirla l'età più bella? Eppure la società d'oggi ci porta a dar per scontato le cose, ad essere tutti uguali, ad essere più deboli. Il benessere che culla i nostri giorni forse non fa così bene... E non è un caso se anche questa volta c'è di mezzo il web, infatti la stessa cosa era accaduta in Inghilterra... Un diciannovenne americano si è tolto la vita in diretta on-line, mentre 1.500 persone guardavano le immagini della sua morte trasmesse dalla rete. Qualche giorno fa, Abraham K Biggs, residente nella contea di Broward in Florida, aveva lasciato su alcune community un messaggio che diceva "Sono innamorato di una ragazza, ma so di non essere alla sua altezza". In seguito il giovane aveva utilizzato internet, per annunciare il modo in cui si sarebbe ucciso: assumendo una dose letale di farmaci. Il ragazzo inoltre, aveva invitato gli utenti di un famoso sito di video, che permette di trasmettere on-line i propri filmati con una webcam, ad assistere al suicidio in diretta. Tanti, pensavano che non facesse per

davvero e così lo prendevano in giro, ma alla fine quello scempio accadde realmente. Solo dopo alcune ore il fatto, un utente ha avvisato i responsabili del sito che dopo aver rintracciato l'indirizzo del protagonista, hanno chiesto aiuto alla polizia che ora si sta occupando del caso. Alcuni studi condotti dalle università britanniche di Bristol, Oxford e Manchester ci informano che internet, può accendere la voglia di suicidio, per chi ha deciso di farla finita. Il 9% delle pagine web sul tema dà consigli pratici su come suicidarsi, mentre il 13% dei siti era dedicato alla prevenzione del suicidio, oppure offre possibilità di sostegno, altre pagine web sono inoltre dedicate a Chat e forum dove gli utenti si possono confrontare sul tema. A questo punto è chiaro chela rete sia parte integrante della nostra vita quotidiana. Chat, blog, community... è un nuovo modo di comunicare che insieme ai pro ha anche dei contro. E' finito il tempo in cui si diceva ch'era meglio il passato, ormai ci siamo dentro e non ne possiamo più fare a meno, il dilettevole s'è trasformato nuovamente in utile anche se io rimango dell'opinione che la semplicità è la madre di tutto.

RIFLESSIONI SULL'AMICIZIA

L'amicizia sincera è una cosa così rara e preziosa che non c'è abbastanza denaro in questo mondo per comprarla. L'amicizia è bella anche se non la puoi comandare. L'amicizia è un amico fedele e sincero, quando la trovi diventi più forte. L'amicizia ti aiuta a scalare le montagne della paura, della tristezza, della difficoltà, della solitudine. Un amico sa ascoltare, condivide con te le tue gioie e le tue paure. Ogni abbraccio di un amico, ogni suo sguardo, ogni suo sorriso, può racchiudere in sé tanto calore, affetto e voglia di amare che nessun altro al mondo forse ti potrà mai regalare. Gli amici ti accompagnano per tutta la vita; sono



tutti come un grande forziere pieno di amore e affetto, di cui solo i veri amici ne hanno la mappa. E la chiave di questo forziere è custodita nel tuo cuore.

MATTEO MONTAGUTI-FABIANA GAGLIARDI-
MICHAEL FABBRI-FRANCESCA LAZZARINI-
JESSICA GORETTI II B

VIVERE BENE CON GLI ALTRI SIGNIFICA... combattere la maleducazione

Vivere bene con gli altri per me significa stare bene con se stessi e con quelli che ti circondano.

Io in genere sono gentile con le persone che lo sono altrettanto con me, che mi rispettano. Penso anche che i miei comportamenti tranquilli mi aiutino a socializzare con tutti. Devo essere stata giudicata maleducata poche volte, ma di una sola mi è stato riferito. Talvolta me ne sono accorta dalle espressioni delle persone, che si vergognavano a dirmelo, però io ero consapevole di esserlo (e forse in quel momento lo ritenevo proprio inevitabile).

Secondo me la buona educazione e la cortesia sono i due comportamenti essenziali per migliorare i rapporti umani, purtroppo però nella società attuale sono più frequenti episodi di maleducazione soprattutto tra i giovani che devono ancora capire che vivere bene con gli altri, migliora la qualità della vita.

Il compito di insegnare ai giovani la buona educazione spetta sempre e comunque ai genitori e proprio grazie a loro si può combattere la maleducazione.

Alexia Vanucci 2°E



NEL GIARDINO DEI NONNI CON MIA CUGINA

Caro diario, oggi è stata una giornata fantastica! Appena uscita da scuola ho visto i miei nonni con una carrozzina. Mi sono precipitata da loro e ho visto la mia cuginetta Barbara. Felicissima ho salutato i nonni e iniziato a spingere il passeggino. Arrivata a casa ho preso Barbi, come la chiamo io, in braccio e sono andata a tavola o meglio ad un banchetto con una tovaglia ornata di bei fiori colorati e spuntini di tutti i generi. Dopo pranzo sono andata sul divano con la mia cuginetta ed ho iniziato ad osservarla. Era davvero cresciuta! Ricordo quando è nata: era un batuffolo, tutta magrolina con dei ciuffi biondi sulla testa e gli occhietti azzurri tenerissimi. Adesso ha già tre anni, come è passato veloce il tempo! Successivamente, verso le tredici e trenta, Barbi è andato a letto ed io ho avuto il tempo per fare i compiti fino alle sedici, quando lei si è svegliata. Fatta merenda insieme, siamo uscite nel giardino, o meglio, in un enorme prato fiorito con l'orto sulla parte destra dove c'erano: cetrioli, fave, fragole, qualche ciliegia, meloni, piantine di cocomeri e tanto altro ancora. Presa la palla e Barbara per mano, ci siamo incamminate sotto una quercia, all'ombra, dove abbiamo raccolto tanti fiori tra i quali: margherite, campanule, viole e, anche se la nonna non voleva, un tulipano e una rosa. La viola l'ho messa subito dietro i bei splendidi capelli biondi di Barbara che mi ha fatto un sorriso smagliante. Passeggiando nel giardino abbiamo scorto tanti altri alberi tra cui olmi e pini. In un secondo tempo ci siamo messe in un angolo, tra due alberi, circondate da migliaia di fiori a giocare con la palla dei Teletabbis, il suo cartone preferito. Tra tiri, calci e cadute ci era venuta fame. Presa in braccio Barbi, l'ho portata nell'orto a fregare qualche fragola e le uniche ciliegie che c'erano: erano squisite; talmente tanto che ci siamo sporcate di rosso tutta la bocca e, i nonni, soprattutto la nonna si è arrabbiata! Ma per fortuna, alla fine, ci abbiamo riso sopra tutti e quattro. Verso le diciotto, siamo tornati in casa a guardare la casetta dei Teletabbis, mentre la nonna lavorava all'uncinetto. Dopo mezz'oretta è arrivata mia zia, mi ha salutata e ringraziata di aver tenuto Barbi. Salutata la mia cuginetta e le ho promesso che la sarei andata a trovare. Successivamente ho salutato anche i nonni e sono tornata a casa. Quella giornata magnifica non la scorderò mai! Resterà per sempre nel mio cuore. Ciao amato diario e a presto!

VALENTINA DI GREGORIO I B

“Ricomporre il nulla”

Li ho capiti i miei limiti. Lo sfregio del mio carattere ha sabotato anche questo sogno. Eppure mi chiedo ancora, perché quel piromane abbia scelto la mia di anima.

E ora che cosa mi rimane di te? Il cero s'è spento con un soffio di tempo, non c'è più, non ci sarà.

Brace, solo brace repressa dentro me.

Desidererei avere un ricordo vivo ma il tempo inganna e oggi non è ieri.

I tuoi occhi non erano di vetro non riflettevano la luce, ma la coglievano in loro, diventando sorgente e anche solo parlandoti l'animo rimbalzava da una parete all'altra del cuore: come gettare un sassolino nell'acqua.

Voleva scolpirmi incidermi o mallearmi?

Non c'è riuscito o... forse sì, anche se solo per un attimo, ora ricordo.

Debora Meluzzi 3G

IL RITORNO

E poi un giorno, dopo un lungo inverno, alzi la testa e scopri che nel cielo è tornato il suo azzurro, sono tornati i gabbiani a rincorrersi liberi.

Ed è tornato il sole a scaldare le tue giornate E poi ti guardi intorno e rivedi le foglie sugli alberi per troppo tempo spogli, e ti soffermi ad ammirare i colori del prato.

Le strade non sono più grigie e silenziose ma pieni di insegne luminose e voci allegre.

In primavera ritorna ogni cosa In primavera ritorna la vita.

Manuel Gamberoni 1^H

IL MARE.... per me....è...

Il mare è bello quando l'acqua splende, ma nello stesso tempo brutto quando è in burrasca. Il mare è bello quando è pulito ma nello stesso tempo sporco quando è pieno di alghe. Il mare è bello quando ci si può nuotare ma nello stesso tempo brutto quando è pieno di granchi. Il mare è bello in una giornata calda ma nello stesso tempo brutto quando piove. Il mare è bello quando è bianco e con la neve ma nello stesso tempo brutto quando tuona. Il mare è bello quando l'acqua calda ma nello stesso tempo è brutto quando l'acqua è gelida. Il mare è bello quando è mattino ma allo stesso tempo è brutto quando è sera.

Il mare è bello così com'è

Maroncelli Clarissa 11H

A te, sogno

E tu sogno puoi essere circonferenza, cubo o triangolo? Ti posso misurare, toccare o vedere? E tu sogno... La risposta, è nascosta sotto un nugolo di dubbi, uno sciame di api che mi punge per farmi reagire.

Bambino mio, che t'intonasti sulla stessa frequenza della mia anima, indirizzato dalla mia mano, non ti so definire, non so come sono le tue tinte screziate dal sentimento, perché non c'è etichetta per le grandi cose.

Percepisco subito la tua scia di profumo e non la lascio più.

Sì, mi accompagnerai nella vita come i genitori coi figli, non sarai tu a prenderti cura di me, bensì io a curarti, io tua madre.

A volte mi chiedo Se veramente m'appartieni, sei così semplice e impossibile, ho paura di confessarti a me stessa, devo smetterla d'inneggiarti e svegliarmi: è l'unico modo per farti vivere, l'unico.

Debora Meluzzi 3G

DEDICA AL MIO AMORE

Amore, tu mi aiuti a vivere. Sorridi sempre e quei sorrisi sono il mio cibo. Vorrei che tu mi capissi. Vorrei poter volare con te, lassù nel cielo. Per addormentarmi, nel mio letto, penso a te. Penso a noi, vicini nella vita, uniti nell'amore. Penso a come sarebbe bello se tutto filasse, a quante avventure potremmo vivere. Vorrei tanto stringerti forte fra le mie braccia, per placare tutto il tuo dolore. Tu soffri, lo so. Sei solo, come me, noi in mezzo a un mare di amici. Ma ora non posso più tacere, devo dirti ciò che provo. Non mi importa quello che diranno gli altri, quello che penseranno. Non mi importa del mondo, perché il mio mondo sei tu! La mia vita ora è cambiata, è cambiata perché ti sono stata vicina. Ti ho visto: la tua allegria, il tuo sorriso, la tua semplicità. Il mondo sembra condannarci, dividerci, ma in fondo siamo uguali: tutti ti odiano, io sono sola. So che di te mi posso fidare, che a te posso dire tutto, perché in realtà ho tutto come niente. So che tu non mi ami, che per te io sono una persona qualunque. Spero tanto di sbagliarmi, ma so che dico bene. Prima non avevo mai amato come ora amo te. All'apparenza siamo diversi, ma il nostro sangue è lo stesso. Tu il sole, io la luna. Così diversi, così lontani. Ma io so che possiamo cambiare tutto questo, che possiamo vivere felici. Io so che possiamo farlo, ma lo farò solo se sarai con me.

Noemi Coppola 2^F

Anima poesia

Fraasi, parole, rime e metafore. Nuvole di fumo argentato, cristalli nascosti in un angolo del bosco incantato. Un pensiero sulle ali del vento più leggero. Un desiderio lontano di cui seguo il sentiero. Specchi che rifletti la mia immagine, descrivi la mia anima in un sogno vivace.

Elena Piolanti, III^G

SOGNI

Un viaggio, oltre la forte barriera dei pensieri. Un viaggio, nella foresta oscura. Un viaggio, tra mille persone. Un viaggio, buio accecante. Un viaggio, per cercare. Un viaggio, per trovare. Un viaggio, per scoprire me.

Elena Piolanti, III^G

Poesia

Il canto di un uomo libero un'emozione che si prova una volta sola, sia amore incontenibile sia profonda tristezza.

La poesia è ... Amore, Dolcezza, Tristezza ... E' sentirsi liberi di dire o fare con parole povere ma intense o con gesti semplici e quotidiani. E' l'amore per qualcuno.

E' essere capaci di far capire anche con un punto o una virgola o una parola il senso che hai dentro.

E' riuscire ad esprimersi con il cuore. E' sapere cosa si vuole Far capire a chi ci legge.

E' saper aprire il proprio cuore a sensazioni ed emozioni e non chiuderlo mai più.

E' essere capaci di sfogarsi scrivendo Poche parole ma sensate che diano senso alla vita di chi scrive.

La poesia è un volo nella fantasia che rende più piacevoli la vita nella realtà.

HAIKU

Il vento batte lieve sulle porte fresco sussurro d'un tempo d'estate.

RAFFA SIRIA 1 D

La neve candida scende dal cielo come piccole lune pallide.

LAGHI ANNA 1 D

PERLE

La voce del vento calda e potente avvolge la mia mente spensierata e sognante. Perle di nuvole nere scivolano. Il mio corpo leggero è un tornado di desideri nella mente.

SARA FRANCHINI 1 D



Ed è subito sera Salvatore Quasimodo

“Ognuno sta solo sul cuor della terra trafitto da un raggio di sole ed è subito sera”

Quasimodo con questa poesia vuole evidenziare il fatto che al momento della morte l'uomo sia solo ed impotente.

In soli tre versi esprime la solitudine, l'importanza e la precarietà della vita dell'uomo.

Con questa poesia si capisce che per quanto una persona possa aver avuto un posto importante nella società e, attraverso le sue azioni, dato valore alla sua vita, la fine prima o poi arriva per tutti e spesso troppo presto. Secondo me però, il poeta ha colto solo il lato negativo di questo aspetto e non quello positivo. Infatti, rendendoci conto della fragilità della vita e contemporaneamente della sua importanza, possiamo cogliere le occasioni che ci si presentano senza sprecarle e vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo.

Sara Ambrosini

L'amicizia

L'amicizia è una cosa preziosa Se vera la trovi, ti rende la vita meravigliosa... non solo confidenze, consigli e felicità ma all'occorrenza devi saper dire anche la verità tendi sempre la mano al bisogno e non lasciare mai che si spezzi un sogno. Un abbraccio forte ed una parola d'incoraggiamento Possono suggellare un'amicizia più forte del cemento.

Nicole Giovagnoli 2^B

Com'ero, come sono, come vorrei essere

Da piccolo ero un bambino spensierato, giocavo ma sempre un po' agitato; iridescente come il sole, attivo come un tornado, un bambino solo che nessuno intorno vuole.

Ero un piccolo gladiatore E allo stesso tempo un gran esploratore.

Ora son serio ma rido volentieri e sono un grande amicone dei bambini nati ieri; non sono molto bravo a scuola ma con gli amici ci so fare infatti non perdo occasione per andare a giocare;

nelle interrogazioni mi dispero ma dei miei disegni ne vado fiero; da mio padre mi piace essere coccolato, e da mia cugina mi piace essere strapazzato ma ancor di più, di una ragazza mi piacerebbe essere innamorato.

Da grande vorrei essere come Steven Inwin lo zoologo, o magari un entomologo. L'importante per me è lavorare con gli animali e con gli insetti: la natura gli ha resi perfetti;

salvare tante specie viventi dagli animali piccolini a quelli imponenti.

Vorrei essere così, una persona gentile e altruista come mai non se ne era vista, ma dovrò ancora aspettare, per essere ciò che voglio diventare.

Eric Morri 2A

L'amicizia

L'amicizia è una cosa unica e non è facile da trovarne una vera. L'amicizia ha un gran valore nella vita, è uno dei sentimenti più belli, ma che non biasima nei momenti di difficoltà. L'amicizia è un legame che non finisce mai in qualsiasi occasione o condizione. L'amicizia è un sentimento profondo che cresce dentro di noi e che matura ogni giorno verso quella persona. L'amicizia è come un tesoro importante da conservare e non da buttare. L'amicizia è molto importante!

Federica Venturini 2^H

L'Amicizia

Un amico vero Deve essere sincero; saperti capire e mai farti soffrire. I veri amici sanno essere felici, essere sempre in sintonia per trasmetterti la loro allegria, tutto questo non è solo un sogno, ma se cerchi nella realtà un vero amico da te verrà.

Sofia Valentina Pesaresi 2H

3 CUORI E UNO SPORT LA PALLAVOLO

Ciao, siamo tre ragazze di 2^a H e ci chiamiamo Erika, Demi e Ilaria. Venerdì 6 Marzo abbiamo partecipato alla partita con la squadra d'istituto.

Ora vi racconteremo la nostra esperienza:

ERIKA- appena sono entrata in campo ero agitatissima perché tutta la scuola tifava per 12 ragazze e io non sapevo cosa fare, ma poi, quando ho visto la mia 2^a H, ho avuto la forza di riprendere fiducia in me e di giocare senza fare errori grossi. Alla fine con questa forza sono riuscita a giocare 5 set su 5...!

ILARIA- io non ho giocato molto, perché, quando entro in campo, mi blocco ed ho paura di sbagliare. Ero agitata e anche felice perché saltavamo le lezioni di tutto il giorno. La mia classe tifava per me e le mie amiche e io ero contenta, anche se ho giocato poco.

DEMI- quando siamo entrate nella palestra eravamo spaesate, ma soprattutto agitate. Ero molto emozionata, ma con il calore delle classi che facevano il tifo mi sono subito tranquillizzata, anche perché c'era la mia classe che tifava per noi!

Ci hanno dato delle divise stupende: erano blu e bianche con scritto sopra "Scuola Media Bertola" e sul dietro della maglia e sui pantaloncini il numero. Noi avevamo i numeri 1.. 2

.. 3..!

Quando abbiamo iniziato il riscaldamento, il tempo è volato in un attimo e pochi minuti dopo ci siamo ritrovati alla partita contro la



scuola delle "maestre pie".. E' stata molto intensa e impegnativa perché le ragazze erano molto brave, soprattutto c'erano due gemelle che giocavano in sintonia senza sbagliare, ma noi abbiamo saputo reagire e abbiamo vinto 2 a 1. La seconda partita non l'abbiamo giocata noi, ma il Riccione contro le "maestre pie"; ed hanno vinto queste ultime 2 a 1. Nella terza partita abbiamo giocato contro il Riccione, ma abbiamo perso 2 a 0; eravamo molto stanche e qualcuno si è messo a piangere perché non siamo passate alle partite seguenti. La pallavolo per noi non è solo uno sport come tutti pensano, ma un modo in cui le ragazze e i ragazzi passano insieme i pomeriggi.

ERIKA MERCURIALI- DEMI ROSSI-
ILARIA GERVASI II H

NUOTO A SCUOLA

Durante l'anno scolastico abbiamo svolto il corso di nuoto che comprendeva otto lezioni. Questo sport, all'inizio non ci piaceva perché non eravamo libere di muoverci da sole nell'acqua, dovevamo ascoltare l'insegnante e fare solo quello che voleva lui. Però poi abbiamo provato una fantastica emozione!

Una grande energia scorreva nel nostro corpo dandoci la forza e la volontà di nuotare con un certo stile. Col passare del tempo abbiamo scoperto che il nuoto non era così brutto come



pensavamo anche perché ti dà l'opportunità di fare nuove amicizie e, soprattutto, ti aiuta a tenere in movimento tutti i muscoli del corpo. Alla fine del mese di Dicembre, quando c'è stata l'ultima lezione, a noi è dispiaciuto lasciare la piscina, perché ci siamo accorte che il nuoto è un bello sport da praticare. Penso che chiederò a mia mamma di iscrivermi a qualche altro corso anche perché abitando in una città di mare e facendo frequenti bagni d'estate, è bene saper nuotare perfettamente. Ho anche capito che, prima di dire o criticare bisogna sempre rendersi conto delle cose e questo vale anche per lo sport.

MONDAINI CRISTINA I D

VIOLENZA NEGLI STADI

Tifosi violenti: non se ne può più !!!

Anche il calcio è occasione per scontri brutali. Gli stadi dovrebbero essere luoghi in cui le famiglie si riuniscono per incitare in modo pacifico i propri beniamini, ma, al giorno d'oggi, la demenza di certi "ultras" ha provocato gravi fatti in cui molte persone sono rimaste senza vita, come l'ispettore Raciti. Il vandalismo nel calcio è un fenomeno sorto in Inghilterra, dove episodi di violenza si registrano fin dal 1885, ma, negli ultimi tempi, anche nel nostro paese, i tifosi si sono sempre più aizzati contro i propri colleghi rivali e contro la polizia. Come mai accade questo? Da un'attuale ricerca, è emerso che questi episodi si sono verificati più frequentemente nei periodi di maggior crisi economica, come negli ultimi tempi. Alcuni scellerati "usano" il calcio come scusa per sfogare la propria aggressività, perché, sentendosi oppressi e frustrati, si uniscono e cercano di dare un senso alla loro vita ribellandosi alle norme e alle forze dell'ordine. Gli eventi possono essere gravi, come quando, nel 2001, dei tifosi interisti hanno gettato giù dal 3° anello di San Siro uno scooter che poi ha preso fuoco, oppure possono essere di entità minore, come il lancio di fumogeni o le invasioni di campo. Le leggi calcistiche in Italia sono confuse: spesso sono severe su fatti di poca entità e alcune volte non lo sono su fatti importanti come la guerriglia urbana che spesso segue le partite. Tra tanti avvenimenti negativi, ricordiamo però ciò che è accaduto nella terza giornata di campionato, quando un ragazzino juventino ha lanciato un petardo sulla curva rivale, ma è stato subito bloccato e denunciato dai suoi vicini. Noi vogliamo prendere spunto da questi tifosi che hanno denunciato il "bombarolo" e ci impegniamo ad imitarli, perché sappiamo di essere il futuro e quindi speriamo che, comportandoci bene, possiamo influenzare coloro che non hanno ancora capito che ci si reca allo stadio solo per vedere emozionanti sfide tra sportivi (che, a loro volta, non dovrebbero seguire i propri impulsi animaleschi, perché, a volte, i tifosi prendono spunto proprio da ciò che vedono in campo.

DAMIANO RAMBERTI-MATTEO TADDEI-MAURO
CAVALLI II A



MARCO CARTA

Salve cari lettori,



A sei anni il giorno del suo compleanno disse: "Voglio fare il cantante". Fin da piccolo ha adorato la musica, il suo idolo era ed è tuttora Lucio Battisti. Marco non ha avuto un'infanzia felice, perché all'età di otto anni perse il padre Valter malato di leucemia, e a dieci la madre Monica, affetta da un tumore. Cresce insieme al fratello Federico con la nonna materna, di nome Elsa e con gli zii, coltivando

il suo sogno; ma nel frattempo frequenta l'Istituto professionale per elettronici e lavora come parrucchiere insieme alla zia. Canta per cerimonie e spettacoli dove ottiene i primi successi e i primi premi. Viene accettato ad Amici (il programma di Maria de Filippi) il 20 ottobre 2007. Il 20 gennaio 2008 Marco viene a far parte della squadra dei blu; il 16 aprile è in finale con Roberta. Trionfa e vince Amici 2007, dedicando la vittoria alla sua madre. Conquista il disco di platino con l'album uscito il tredici giugno 2008 dal titolo "Ti rinvincerò". Così Marco si aggiudica il premio internazionale "What's Up" come miglior artista italiano dell'anno. Trascorre il capodanno a fare un concerto a Cagliari davanti a settantamila persone, questo 2009 gli porterà fortuna. Infatti partecipa alla 59 edizione del festival di Sanremo ed arriva in finale con la canzone "La forza mia" contro Povia, che presenta "Luca era gay" e... Vince! Marco Carta dunque è il vincitore della 59 edizione del festival di Sanremo, premiato da Bonolis e Maria de Filippi. Insomma una vita di successi... e ne avrà ancora tanti altri.

ALICE ESPOSITO I F

CartaSi
EURA

La carta di pagamento
RICARICABILE



- ☑ è semplice come il contante
- ☑ è comoda come la carta di credito
- ☑ è facile da ricaricare
- ☑ è utilizzabile anche dai minorenni
- ☑ è valida anche all'estero

Ora solo a € 5,00



Banca Popolare
Valconca

Per informazioni: info@bancavalconca.it